

Anno XXIX- NUMERO 2 - NOVEMBRE 2023

NOTIZIARIO

Alatel Liguria

Periodico gratuito a diffusione interna - "Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DOB Genova"



**Elezioni
Cariche
Sociali
2024-2026**



ELEZIONI

Rinnovo cariche sociali

IL TRENINO DI CASELLA

MOSTRA AL DUCALE

Artemisia Gentileschi

Editoriale

Editoriale del Presidente Liguria ... 3
di Salvatore Patanè

Le pagine nazionali

Il saluto del Presidente Nazionale . 4
di Vincenzo Armaroli
In ricordo di Enrico Casini 5
di Antonio Zappi
Rinnovo delle cariche sociali ... 6
Redazione
La nuova tessera Alatel 8
Redazione
Bergamo - Mostra storica delle
Telecomunicazioni 9
di Fiorenzo Benzoni

Informazione ai Soci

Gocce previdenziali 10
di Luciano Stoppa
Gocce legislative 11
di Luciano Stoppa
I segreti del trenino di Casella 12
di Rita Nello Marchetti
Il nuovo codice della strada .. 15
di Redazione
La civiltà del castagno 24
di Mauro Pelizza
Soci che ci hanno lasciato 27
di Redazione
La Madonna della Guardia..... 30
di Andrea Germinni
Presentata la stagione
del Ducale di Genova 32
di Redazione
Rivalutazione delle pensioni
2023/2024 36
di Carlo Vercelli

Ricordi

Erano altri tempi 28
di Giorgio Aristide Becchi

Storia

La congiura dei Fieschi 16
di Giacomo Chiappori
I Giustiniani a Genova 22
di Pierina Cairola

Gastronomia

Batolli, pasta alla farina
di Castagne 29
di M. Olcese e M. Vignolo

Dalle Sezioni

Assemblea Soci
Imperia/Sanremo 20
di Laurent Pallanca

Riflessioni

De Senectute 21
di Laurent Pallanca

Eventi

Mostra Artemisia Gentileschi .. 33
di Pierina Cairola
Mostra Calvino Cantafavole .. 34
di Pierina Cairola
Convegno Regionale Liguria . 38
di Laurent Pallanca

Galleria Fotografica

Foto Convegno Regionale 40



in copertina:
Il trenino di Casella;
Elezioni rinnovo cariche sociali;
Mostra al Ducale Artemisia Gentileschi

DIREZIONE EDITORIALE

Sede: Via Aldo Manuzio, 13 - Genova
Corrispondenza: Casella Postale 844
16121 Genova

Telefono 010/23.69.982

E-mail: alatel.li@gmail.com

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE

Salvatore Patanè

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Vercelli

REDAZIONE

Pierina Cairola, Giacomo Chiappori,
Salvatore Patanè, Tullio Tardivelli

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giacomo Chiappori	Marcello Vignolo
Pierina Cairola	Mauro Pelizza
Rita Nello Marchetti	Luciano Stoppa
Andrea Germinni	Carlo Vercelli
Salvatore Patanè	Laurent Pallanca
Marina Olcese	Giorgio Aristide Becchi

FOTOGRAFIE E DISEGNI

Vercelli, Internet, Archivio Alatel, Archivio Ducale, AMT Genova, Pelizza

PROGETTO GRAFICO KRIAL sas (Mi).

IMPAGINAZIONE Carlo Vercelli

STAMPA Arti Grafiche Francescane -
Genova - info@agfrancescane.com

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

07/11/2023

Autorizzazione del Tribunale
di Genova n. 7 del 26 Febbraio 1996

ISCRIZIONE ALATEL 2024 Quota annuale 30,00 euro

c/c postale 25428160 intestato Alatel Liguria

c/c Banco Posta codice IBAN: IT9710760101400000025428160

c/c BPER (ex-Carige) codice IBAN: IT84H0538701407000047047850

CONTATTI ALATEL LIGURIA

SEGRETERIA REGIONALE

Via A. Manuzio, 13
GENOVA

Tel. 010/236.9982
martedì e giovedì
dalle 9,00 alle 12,00

E-mail:
alatel.li@gmail.com

GENOVA

Franco Cuccu
Tel. 010/236.9982

E-mail:
franco.cuccu1@tin.it

SAVONA

Maurizio Petracchi
Tel. 019/801.844

E-mail: alatel.savona@alice.it

IMPERIA-SANREMO

Daniele Bona
E-mail: d_bona@virgilio.it
Tel. 355.144.0471

LA SPEZIA

Mara Mantengoli
Tel. 0187/718.686

E-mail:
maramantengoli@libero.it

ASSILT

Linea sanitaria
Numero verde 800 462 462

CRALT

Numero Verde 800 334 333
E-mail: www.cralteventi.it



Salvatore Patanè
Presidente Alatel Regione

Ricevete questo Notiziario ad inizio 2024 poiché nel mese di dicembre, sebbene il giornale fosse pronto, le Poste non recapitano la rivista.

Trovate all'interno la scheda elettorale per il rinnovo del Presidente della Vostra Sezione e del Consiglio Regionale, ovvero 4 Consiglieri e 2 Revisori dei Conti. Vi prego quindi di non attendere ad esprimere il vostro voto ed a ritornarci quanto prima la scheda utilizzando la busta preaffrancata.

Non è stato semplice coinvolgere candidati alla presidenza delle sezioni e solo grazie alla disponibilità a ricandidarsi dei presidenti uscenti e del neo-candidato per la Sezione imperia-Sanremo, Daniele Bona, riusciremo a ricoprire le cariche statutarie ed a poter avere un riferimento ufficiale per i soci in ogni provincia, risultato non scontato. Per i consiglieri regionali, grazie "al passo in dietro" dei consiglieri di lungo corso, Ottavio Maestrelli – già Vice Presidente Regionale – e Carlo Vercelli – Direttore di questo Notiziario – vi sarà spazio per nuovi eletti. Per i revisori dei conti, con la ricandidatura di Roberto Della

Giovanna troverete anche una nuova candidata, Tiziana Ricco, ma siamo comunque certi di poter contare, se necessario, nell'aiuto di Cristina Piano, che ha ritenuto di non ricandidarsi.

Sono grato a tutti i candidati per la buona volontà e disponibilità a dedicare una parte del loro tempo all'Associazione, è solo col loro impegno, unito a quello degli storici volontari, e consiglieri, se possiamo far vivere Alatel Liguria e realizzare attività ed iniziative che

trovano gradimento da parte dei soci. Gradimento che mi è parso di riscontrare nei 160 partecipanti al Convegno Regionale tenutosi presso l'Hotel Mercure S.Biagio di Genova il 28 ottobre, che ha finalmente visto, dopo l'ultimo del 2019, la partecipazione di soci, aggregati e familiari delle 4 sezioni regionali. L'organizzazione in una sede in Genova, che consentiva, a molti soci di raggiungerla con mezzi propri, è stata molto gradita dai più ma ha ricevuto anche alcune lamentele.

Il locale ha permesso di avere a disposizione una sala convegno molto funzionale ma con capienza limitata a 160÷170 partecipanti, così come il ristorante, e per tale motivo nelle nostre comunicazioni dell'evento, mail ed sms, chiedevamo di registrare la partecipazione per tempo. Per la Sezione Genova qualche adesione dell'ultima ora risultava accettata con riserva e quindi con disappunto del socio, che in qualche caso ha ritenuto di rinunciare e di questo ne sono dispiaciuto. Così come per la mancata partecipazione di soci in servizio; l'organizzazione del Convegno nella giornata di sabato è proprio per dare la possibilità di partecipare, spero in una prossima occasione di poterli incontrare.

All'interno del Notiziario trovate, come di consueto, il bollettino postale per il rinnovo della vostra adesione all'associazione, che confido non ci farete mancare. Nell'Editoriale di Aprile scrivevo "avere un socio che rinnova l'iscrizione è per noi un segno di apprezzamento per quello che facciamo, sia a livello locale che centrale, e non certamente un nostro obiettivo economico sebbene la quota associativa sia la nostra unica voce di entrata". Il Presidente Nazionale, nella pagina seguente, conferma, più autorevolmente di quanto possa fare io, che quanto faremo nel prossimo triennio consolida il principio che "i soci sono il vero valore di Alatel". Soci che, nella sede di Genova, o con modalità che vi saranno comunicate per le altre Sezioni, troveranno un nostro supporto per la stampa della Nuova Tessera Alatel 2024.

Un cordialissimo saluto e Buon Anno dal vostro
Salvatore Patanè



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

CARE AMICHE E CARI AMICI

Sono trascorsi ormai quasi 4 anni da quando ho accolto il mandato ad assumere la responsabilità della presidenza di ALATEL; ora si è avviato il procedimento elettorale per il rinnovo delle cariche sociali a valere per il prossimo triennio. Tracciare un bilancio analitico di questi anni non sarebbe agevole in poche righe per una giusta comprensione e una corretta interpretazione delle attività e delle criticità con le quali abbiamo dovuto misurarci, **non ultima il rapporto con TIM che da molti anni vive una situazione complessa** con conseguente difficoltà a sostenere le naturali richieste dell'Associazione. Abbiamo cercato di aggiornarvi in tempo reale attraverso i nostri strumenti di comunicazione non facendo mai venir meno il nostro impegno; e mi riferisco, in particolare, a tutti coloro che nel territorio con sacrificio, competenza e abnegazione hanno lavorato per la nostra Comunità. Certo, in questo lasso di tempo molte cose sono cambiate; alcuni noti eventi sia interni che esterni ci hanno reso fragili e **molti amici non sono più tra noi; primo fra tutti il nostro Segretario Generale, Enrico Casini, che ha lasciato in tutti, prima di tutto a chi vi scrive, un vuoto umano e professionale incolmabile** ed al cui ricordo abbiamo voluto dedicare una pagina a firma del nostro Presidente Nazionale Onorario, Antonio Zappi.

Tuttavia, le criticità possono trasformarsi in opportunità e proprio l'esperienza, unita ad una buona dose di determinazione, ci ha indotto a ripensare agli obiettivi, agli strumenti e a nuove azioni per consolidare il principio che i soci sono il vero valore di ALATEL; quanto realizzato è frutto dell'aiuto delle strutture territoriali e di molti soci. **Nel prossimo numero Vi informeremo dettagliatamente**

su come potremo far evolvere, con l'impegno di tutti, la nostra Associazione in continuità con i valori di fondo che l'hanno originata.

Fatemi dire che ALATEL è viva; me ne sono reso conto, anche di recente, partecipando a Bergamo alla Conferenza stampa di inaugurazione della Mostra storica delle Telecomunicazioni che ha inteso valorizzare la custodia e la promozione della nostra cultura.

Per queste ragioni mi permetto di chiedere a tutti di superare inerzia e disaffezione e fornire, come volontari, un sostegno diretto alle nostre strutture; ciò è particolarmente vero per chi è ancora in azienda o in via di uscita perché, oggettivamente, dobbiamo anche un po' ringiovanire i nostri ranghi.

L'occasione propizia, ma non unica, è, ora, rappresentata dal procedimento elettorale di rinnovo delle diverse cariche; **mi auguro che la maggior parte di voi possa partecipare alle votazioni ma altresì confido in nuove e numerose candidature** per salvaguardare la nostra storia e la nostra comunità.

A coloro che saranno eletti sarà affidato il compito di rendere operativo il piano pluriennale di evoluzione dell'Associazione cui ho fatto riferimento; il cammino non sarà facile né agevole ma certamente stimolante perché ALATEL continui a vivere anzi a svilupparsi. Come ha detto nei giorni scorsi un Presidente di Regione: **"Operiamo per il cambiamento pur in continuità con la nostra storia, le nostre radici"**. Mi è gradita, infine, l'occasione per formulare a voi e alle vostre famiglie il più sincero augurio mio personale e di tutta la struttura per le prossime Festività Natalizie.

Grazie.

Vincenzo Armaroli

In ricordo del nostro Segretario Generale Enrico Casini

Lo scorso 31 luglio, il nostro Segretario Generale e carissimo amico Enrico ci ha lasciato andando a raggiungere la Sua Noemi alla quale era legato da un Amore di indicibile valore e della quale non poteva fare a meno: sentiva vivo il desiderio di riunirsi a lei e non mancava di manifestarlo in tutte le maniere: oserei dire che il Signore ha ritenuto di accontentarlo!

Sono sempre vivi però accanto a noi il Suo sorriso amichevole ed ironico, il Suo costante invito a non *“perdere tempo”*, il Suo *“grande affetto”* per l'Alatel, ossia per i soci di ieri e di oggi con i quali aveva condiviso tanti anni (oltre 20 per l'esattezza) dopo aver vissuto un percorso professionale in azienda in posizioni di crescente responsabilità.

CONTINUARE IL SUO PENSIERO

Lo sentiamo presente tra noi e con noi in quanto, consapevoli della eredità trasmessaci, abbiamo preso una decisione al momento della Sua scomparsa: continuare a lavorare ed a impegnarci tenendo conto anche del suo pensiero e delle sue parole manifestate **con il suo carattere spesso... tumultuoso, ma sempre carico di sincerità, di amicizia, di affetto per ciascuno** e per tutta l'Associazione. Per questo **non trascurava alcun problema, alcuna difficoltà**, impegnandosi sempre per ricercare la più idonea e rapida soluzione utilizzando anche le tante amicizie che aveva saputo creare e conservare nei tanti anni trascorsi in azienda e nella quale tutti gli hanno voluto bene: *“devi risolvere qualcosa?” “Chiama Enrico e lui ti risolverà tutto”*.

CHIAMA ENRICO E LUI RISOLVERÀ TUTTO

Era questo lo slogan che tutti abbiamo conosciuto ed utilizzato. Ora che Enrico non è più tra noi, nel suo ricordo, ce la stiamo mettendo tutta, sollecitandoci quotidianamente a *“non dormire”*, a *“non lasciarci andare”*, ma ad intensificare il nostro impegno per essere all'altezza dei compiti che spesso anche Enrico ci ricordava: **primo tra tutti, rilanciare l'Alatel** e far sì che la stessa possa confermare l'autentica capacità di essere (in virtù dei valori di fondo che l'hanno sempre caratterizzata e pur nei difficili scenari in cui si trova oggi ad operare) un interlocutore valido non solo dei propri soci (*frenando l'emorragia del loro calo e cercando di recuperare*

almeno in parte quelli di ieri), ma anche di quella parte del mondo esterno (*Enti, Associazioni, Istituzioni pubbliche e private, realtà aziendali*) coinvolto in tematiche affini a quelle della nostra Associazione.

L'IMPEGNO PER LA FELICITÀ DEGLI ALTRI

Enrico infatti ci ha insegnato che **non si può essere felici se non ci si impegna per la felicità delle altre persone**: in questa ottica si colloca anche il continuo nostro *“tempestare”* le sedi territoriali in quanto non possiamo deludere Enrico che ci guarda, ci segue e... ci giudica dall'Alto. Penso si possa dire di Lui la stessa frase che sentii dire alla morte di **San Giovanni Paolo II**: *“Quello era un uomo che, quando lo incontravi, ti faceva venire la voglia di Dio”*. Enrico, da autentico credente, ci ha insegnato, con la sua testimonianza, che Dio non si dimostra, si vive, manifestandoLo ovunque in quanto l'uomo ha sempre cercato qualcuno che dia una risposta ai suoi interrogativi più profondi.

FELICITÀ E LIBERTÀ

Avere davanti un adulto che ti rispetta, che ti ascolta e che non inventa parole per occupare spazio, ma soltanto per risponderti è essenziale per tutti, soprattutto per i giovani ai quali, in particolare, bisogna saper presentare che la felicità autentica si incontra quando la verità si coniuga con la libertà ed Enrico, con semplicità, ha saputo far gustare a quanti hanno avuto la fortuna di incontrarlo la validità di questo binomio. Ed io, insieme a voi tutti, sono uno dei tanti fortunati.

Caro Enrico, Ti rinnoviamo il nostro grazie con tutto l'affetto di fratelli ed amici, assicurandoTi che continueremo a ricordarTi sempre, anche attraverso queste pagine a Te tanto care. ■
Ciao, con vera amicizia!

di Antonio Zappi



AL VIA IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Un momento di democrazia interna con importante impatto nel prossimo triennio.

PREMESSA

Per Statuto, si intende lo Statuto di **ALATEL SENIORES TELECOM ITALIA** approvato dal Congresso Nazionale Straordinario (Roma 17.10.2018) con marginali modifiche deliberate dal Consiglio Direttivo Nazionale del 19.10.2023.

ART. 1 - ORGANIZZAZIONE DELLE VOTAZIONI

Comitato elettorale

È l'unico organismo competente ad organizzare le operazioni elettorali. È costituito dal Presidente Regionale, dal/dai Vicepresidente/Vicepresidenti, e dal Segretario Regionale

Provvede a:

- ▶ elaborare le schede di candidatura;
- ▶ definire il termine ultimo di arrivo delle schede di candidatura;
- ▶ ricevere le candidature e controllarle valutando le eventuali motivazioni di inammissibilità;
- ▶ verificare la correttezza delle schede stesse;
- ▶ stilare l'elenco dei candidati;
- ▶ elaborare le schede elettorali;
- ▶ definire il termine ultimo di arrivo delle schede votate;
- ▶ definire la data di spoglio delle schede elettorali.

Commissione elettorale

È costituita da almeno **tre soci ordinari o aggregati scelti dal Presidente Regionale** (tali soci non possono essere tra i candidati).

▶ Procede allo spoglio delle schede alla data definita dal Comitato elettorale controllandone la autenticità, la corretta espressione del voto e annullando eventualmente quanto difforme dal Regolamento Elettorale. Allo spoglio ed al conteggio dei voti **potranno assistere, senza possibilità di intervenire, anche i Soci ordinari ed aggregati.**

- ▶ Risulteranno eletti, nel numero per singola carica indicata nel Regolamento Elettorale, coloro che avranno ricevuto il maggior numero di voti.
- ▶ Redige il verbale dello spoglio.



ART. 2 - NUMERO DEI PRESIDENTI DI SEZIONE DA ELEGGERE

In base all'art. 9 – capoverso a) dello Statuto il **numero di Presidenti da eleggere sarà pari al numero di Sezioni della Regione**, uno per Sezione.

ART. 3 - NUMERO DEI CONSIGLIERI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE DA ELEGGERE

In base all'art. 9 – capoverso b) dello Statuto, il **numero di Consiglieri da eleggere sarà pari, al massimo, al numero delle Sezioni e non inferiore a tre (3).** Nelle Province autonome di Trento e Bolzano possono essere eletti due consiglieri per ciascuna Provincia

ART. 4 - NUMERO DEI REVISORI DEI CONTI DA ELEGGERE

In base all'art. 22 dello Statuto, **i Revisori dei conti da eleggere saranno due ed un supplente**, il socio con minore numero di voti.

ART. 5 - PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE

Ciascun Socio ordinario in regola con la quota associativa dell'anno di svolgimento delle

votazioni, e socio onorario può proporre la propria candidatura alla posizione di Consigliere Regionale, di Revisore dei conti o di Presidente della Sezione di appartenenza, mentre ciascun socio aggregato può proporsi per la posizione di Consigliere Regionale o di Revisore dei conti; in tutti i casi o comunicando via mail o tramite le schede predisposte che possono essere richieste alla sede Regionale Alatel di appartenenza o al Presidente di Sezione telefonicamente o via mail e che verranno inviate per posta, o via mail all'indirizzo indicato dal richiedente.

► **La candidatura potrà essere per una sola posizione: o Presidente di Sezione o Consigliere Regionale o Revisore dei Conti per i soci ordinari e o Consigliere Regionale o Revisore dei Conti per i soci aggregati.**

► La scheda di candidatura dovrà pervenire alla sede Alatel indicata dal Comitato Elettorale entro la data stabilita sempre dal Comitato Elettorale.

► In caso di assenza di candidati per la posizione di Presidente di Sezione, il Presidente Regionale, di concerto con il Consiglio Direttivo Regionale, convoca l'assemblea dei soci della Sezione. In caso di perdurante assenza di candidati, anche **in seconda seduta, si dà luogo comunque all'elezione delle altre candidature:** Consiglieri Regionali e Revisori dei Conti.

► Ad elezioni avvenute, il Presidente Regionale, d'intesa con il Presidente Nazionale, **può dare l'incarico cooptando un socio o il Presidente di altra Sezione.**

ART. 6 – SCHEDA ELETTORALE

In base all'art. 15 – ultimo capoverso - dello Statuto, l'elezione dei Presidenti di Sezione, dei Consiglieri Regionali e dei Revisori dei conti avverrà mediante una scheda unica con indicata la Sezione, contenente:

► **l'elenco dei Soci candidati come Presidente** della Sezione di appartenenza di ciascun elettore;

► **l'elenco dei Soci candidati come Consiglieri** del Consiglio Direttivo Regionale;

► **l'elenco dei Soci candidati come Revisori** dei conti.

La scheda di votazione con stampa del timbro Alatel Regione sarà inviata a tutti i Soci aventi diritti al voto (ordinari e aggregati, purché in regola con la quota associativa dell'anno in coincidenza delle elezioni e onorari). La stessa dovrà essere compilata secondo i criteri esposti nel successivo art. 7 ed essere, utilizzando la busta predisposta, rispedita all'indirizzo riportato sulla scheda elettorale, entro la data stabilita dal Comitato Elettorale.

Non sono ammesse le stesse candidature per più posizioni.

ART. 7 – NUMERO MASSIMO DI PREFERENZE ESPRIMIBILI E MODALITÀ DI VOTO

Ogni elettore potrà esprimere al massimo:

► Numero 1 preferenza per l'elezione del Presidente della Sezione di appartenenza;

► Numero di preferenze per l'elezione dei Consiglieri Regionali non superiore al numero dei candidati da eleggere stabilito dal Comitato Elettorale riportato sulla scheda elettorale;

► Numero 3 preferenze per l'elezione dei Revisori dei conti se il numero dei candidati è superiore a tre nominativi, diversamente il numero delle preferenze è pari a $n-1$ in presenza di n candidature.

Le preferenze di voto dovranno essere espresse:

► barrando il quadrato posto a sinistra dei nominativi che si desidera votare;

Eventuali preferenze espresse oltre alle predette non saranno ritenute valide in fase di scrutinio e quindi renderanno nulla la sezione della scheda dove sono stati espressi voti in eccesso. Saranno ritenute nulle le schede riportanti lo stesso nome ripetuto su due o più posizioni. Saranno considerate altresì nulle le schede restituite con busta diversa da quella già predisposta ed acclusa nella busta inviata al Socio.

ART. 8 – SCRUTINIO

Le schede pervenute alla sede indicata in precedenza entro la data stabilita dal Comitato Elettorale saranno scrutinate dalla Commissione elettorale il giorno stabilito dal Comitato Elettorale presso la sede regionale. Allo scrutinio potranno assistere i Soci con diritto al voto, senza poter intervenire.

Al termine delle operazioni sarà redatto apposito verbale. I risultati saranno pubblicati nel successivo numero del periodico regionale, sul sito nazionale dell'Associazione e su sito regionale dell'Associazione.

Le eventuali schede che perverranno dopo il termine indicato non saranno prese in considerazione.

ART. 9 – CARICHE

In base all'art. 15 dello Statuto il Presidente Nazionale – **previa approvazione di TIM** - designa il Presidente Regionale. Il Consiglio Direttivo Regionale nomina il Presidente Regionale ed elegge, su proposta del Presidente Regionale, il Segretario Regionale (eventualmente un Vicesegretario Regionale) e – tra i propri membri uno o due Vicepresidenti. Le cariche di Presidente Regionale e Vicepresidente sono incompatibili con quella di Presidente di Sezione; la carica di Segretario o Vicesegretario è incompatibile con quella di Consigliere o Presidente di Sezione o Revisore dei conti. ■

La nuova tessera Alatel al passo con le nuove tecnologie

Caro Socio, stiamo avvicinandoci al nuovo anno sociale 2024 ed è il momento giusto per rinnovare la tua fedeltà ad ALATEL.

Tra le molte iniziative che hanno caratterizzato il 2023, una riguarda la **Tua tessera sociale (Carta dei Servizi)** che testimonia la Tua appartenenza ad un'Associazione no-profit finalizzata al benessere degli iscritti, ma anche a testimoniare uno spirito di servizio ed una cultura professionale che hanno dato (e continuano a dare) un forte contributo allo sviluppo economico e sociale del Paese.

La Carta dei Servizi ALATEL è, quindi, motivo di orgoglio per chi la esibisce ed una ragione importante per partecipare e mantenere viva la Comunità ALATEL.

MA QUALE NOVITÀ RIGUARDA QUESTO NOSTRO SIMBOLO SOCIALE?

La Carta, immutata nella sua immagine, si adegua alle nuove tecnologie e diventa "digitale"; quindi, facilmente e rapidamente disponibile al Socio; il rinnovo dell'iscrizione non sarà più certificata dal tradizionale "bollino" ma da un documento digitale e numerato semplificando la distribuzione e la gestione con evidenti risparmi economici.

COME FARE PER OTTENERLA?

A partire dal **1° gennaio 2024** potrai ottenere la tua "Carta Dei Servizi ALATEL" accedendo diretta-

mente al sito ALATEL: **www.alatel.it**

Ogni anno potrai ottenere direttamente la tua Carta dei Servizi per l'anno in corso senza dover applicare il nuovo bollino come succedeva in passato.

ESSERE IN REGOLA CON IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ANNUALE

Quindi, se sei in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2024, accedendo all'apposita pagina del sito istituzionale e inserendo i dati richiesti riceverai una mail con le istruzioni per la stampa della tua carta dei servizi.

SE SI PERDE LA TESSERA

Se smarrisci la tua carta servizi niente paura: sarà sufficiente ripetere la procedura indica-

ta nella mail o in alternativa rientrare nel sito e reimmettere i dati richiesti per ricevere una nuova mail con le istruzioni.

SALVA LA TESSERA SUL TUO SMARTPHONE PER AVERLA SEMPRE CON TE

Inoltre la nuova carta dei servizi potrà essere memorizzata sullo smartphone per averla sempre disponibile e mostrarla direttamente sullo schermo; troverai le istruzioni sul sito. ■

*Un affettuoso saluto
La Presidenza Nazionale*



Grande successo della Mostra Storica delle Telecomunicazioni

Si è tenuta a Bergamo, dal 5 al 12 ottobre, la Mostra ideata da Alatel Lombardia assieme al Gruppo Meucci di Treviglio in occasione di "Bergamo-Brescia Capitale della Cultura".

La Mostra, **a ingresso libero**, presso il **Centro Culturale San Bartolomeo**, si è sviluppata lungo un affascinante percorso storico che ha caratterizzato **"L'evoluzione della telefonia dal 1890 agli anni '70"** ed anche grazie alla collaborazione con l'**Archivio Storico TIM di Torino**, si è voluto valorizzare **il contributo, l'impegno e la professionalità di tante donne e uomini che hanno dato per la crescita della telefonia**. Un contributo fondamentale di un settore vitale per il progresso del nostro paese, che i **Seniores Alatel** sono da sempre impegnati a custodire e tramandare alle nuove generazioni.

L'esperienza, la passione, **la competenza del Gruppo Meucci di Treviglio**, costituito da personale che ha sviluppato la propria professionalità in **Telecom Italia**, in particolare nei territori delle province di Bergamo e Brescia, sono state la migliore garanzia per suscitare l'interesse del visitatore e il grande successo della manifestazione.

UN'OCCASIONE PER PROVARE GLI APPARECCHI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA TELEFONIA

La Mostra si è articolata in **un'interessante esposizione di apparecchi telefonici, di notevole importanza storica e culturale**, provenienti dalle ricerche degli appassionati collezionisti del Gruppo Meucci.

I visitatori, **oltre un migliaio di persone tra cui molti giovani degli Istituti Superiori**, sono stati accompagnati lungo l'evoluzione tecnologica e lo sviluppo della telefonia, trasformandola in quel **mondo moderno delle telecomunicazioni** nel quale oggi viviamo.

All'inaugurazione sono intervenuti: il **Presidente Alatel Vincenzo Armaroli**; l'**assessore di Bergamo Giacomo Angeloni**; il **Consigliere Regionale Davide Casati**; il **Responsabile dell'Archivio Storico TIM di Torino Vincenzo Martinelli** oltre ai **Responsabili del Gruppo Meucci**.

Per tutto il periodo di apertura è stata data anche **la possibilità a tutti i visitatori di provare direttamente il funzionamento dei telefoni esposti** sotto la guida del Gruppo Meucci. ■ *di Fiorenzo Benzoni*



▲ I Soci delle Sezioni di Como e Varese all'entrata della Mostra.



▲ "Il Ragno", storico telefono da tavolo del 1892.



▲ Significativa affluenza di pubblico nel giorno dell'inaugurazione.



▲ In una sala si potevano provare telefoni e centraline.



▲ Il Presidente Vincenzo Armaroli, con Fiorenzo Benzoni e Padre Gerosa responsabile del Centro San Bartolomeo dei Padri Domenicani.

Gocce... Previdenziali

a cura di Luciano Stoppa



La tematica di oggi è relativa alle modifiche previste sulla “previdenza”; comunque sull’intera materia è stata già prevista una completa riforma per superare la legge Fornero.

HANDICAP ED ASSISTENZA

Partiamo dal decreto legislativo 151 del 2001 che all’articolo 42, comma 5, consente al lavoratore che ha la necessità di assistere un familiare afflitto da handicap in situazione di gravità (accertata ai sensi dell’articolo 4, comma 1, della legge 104) di poter usufruire di un **congedo straordinario retribuito sino a due anni** frazionabile anche in giorni, settimane e mesi secondo le esigenze personali. Ebbene di recente la **Corte di Cassazione** ha esteso la platea dei beneficiari di questo congedo straordinario ricomprendendo anche i **conviventi di fatto**. La procedura per ottenerlo si articola in questo modo: **a)** il lavoratore inoltra domanda all’INPS **b)** l’INPS, effettuati i dovuti accertamenti, rilascia la autorizzazione **c)** il lavoratore consegna questa autorizzazione alla propria azienda **d)** l’azienda liquida l’indennità mese per mese (ved. nota) chiedendo poi il rimborso all’INPS **e)** l’INPS rimborsa all’azienda l’indennità liquidata al lavoratore e accredita i relativi contributi per la previdenza.



Nota: l’indennità mensile è pari alla retribuzione percepita nell’ultimo mese di lavoro che precede il congedo (ad esclusione delle voci che non risultano fisse e continuative). ■

NASPI AI DIMISSIONARI



Il d. legislativo n° 105/2022 ha apportato alcune modifiche al d. lgs. 151/2001 (“maternità”) riconoscendo al padre lavoratore dimissionario che ha usufruito del congedo di paternità obbligatorio e/o del congedo di paternità alternativo in sostituzione della madre assente, il diritto alla **NASpi** (Nuova Assicurazione Sociale per l’impiego). Per info rivolgersi alla sede INPS. ■

INTERESSE SUI VERSAMENTI

Con il 1° gennaio 2023 il tasso di interesse è **salito al 5%** e questo è l’interesse che viene applicato anche alle sanzioni per l’omesso o ritardato **versamento dei contributi previdenziali INPS** nonché per ogni giorno di ritardo nell’erogazione delle prestazioni pensionistiche di fine rapporto di lavoro. ■



Gocce... Legislative

a cura di Luciano Stoppa



Continuiamo la rubrica che “apre le finestre” sulle più recenti e principali leggi, sentenze, decreti o quant’altro possa interessare i nostri Soci ed il loro ambiente familiare, condominiale, lavorativo, economico, ecc. Non possiamo qui pubblicare per intero le normative, per cui ci limitiamo a darne il “succo” con alcuni riferimenti (es.: n° della G.U. estremi della Sentenza, del Decreto, della Circolare, ecc.) utili per chi voglia ricercare ed approfondire maggiormente l’argomento.

LEGITTIMA DIFESA

In data 28 marzo u.s. il Senato ha approvato in via definitiva la riforma della legittima difesa con 201 voti favorevoli, 38 contrari e 6 astensioni ed ha apportato pertanto alcune modifiche del codice penale e di altre disposizioni in materia di legittima difesa. Le principali novità riguardano:

1. art. 52 del codice penale:

- difesa è sempre legittima, cioè sarà sempre ritenuto sussistente il rapporto di proporzionalità tra difesa e offesa;
- è legittima anche la difesa di colui che all’interno del proprio o altrui domicilio agisca al fine di respingere l’intrusione posta in essere dal malintenzionato di turno (con violenza o minaccia).

2. art. 55 del codice penale: eccesso di legittima difesa: si esclude la punibilità di colui il quale, tro-

vandosi in stato di grave turbamento o in condizione di minorata difesa derivante dal pericolo, commette il fatto per salvaguardare la propria o altrui incolumità. ■



DONAZIONE AI FIGLI

La donazione di una casa fatta (nel testamento) ad uno solo dei figli può essere oggetto di contestazione in quanto viene a contrastare la normativa delle **“quote di legittima”** cioè porzioni del patrimonio che figli e coniuge hanno sul patrimonio del defunto a prescindere dalla volontà di quest’ultimo. Se però il valore della casa rientra (ma non supera) nella cosiddetta quota disponibile, non ci sono problemi. ■



ANIMALI DOMESTICI

Una recente ordinanza del **Ministero della Salute** ha aggiornato alcune vecchie disposizioni tra le quali quelle degli animali domestici e cioè quello che prevede il codice civile all’art. 2052. *“Il proprietario di un animale o anche chi solo se ne serve, è responsabile dei danni cagionati dall’animale sia che fosse sotto la sua custodia sia che fosse smarrito o fuggito”*. Inoltre viene ribadito l’obbligo di usare sempre guinzaglio e museruola per i cani che si trovino all’interno delle aree urbane o nei luoghi aperti al pubblico. ■





I segreti del trenino di Casella

La linea è stata riaperta il 10 giugno scorso

*"Caproni voleva andare in Paradiso
sull'ascensore che porta in Castelletto.
Quanto a me, vorrei andarci (senza fretta)
con il treno dei sogni: il trenino di Casella".*



a cura di
**Rita Nello
Marchetti**

È l'ultima strofa della poesia "Mi chiedi, figlio, se esista la gioia", da me composta qualche anno fa ed inserita nel mio recente libro "Parole in libertà", VJ Edizioni - Milano.

Ed effettivamente la ferrovia a scartamento ridotto che parte dal centro di Genova per risalire gradatamente nell'entroterra e

che è stata riaperta il 10 giugno scorso dopo la chiusura avvenuta in seguito agli smottamenti del 2022, rappresenta un'emozione autentica, un viaggio incantato tra passato e presente che ci

svela ineffabili sorprese. Ci accoglie uno stupendo paesaggio rappresentato dal verde degli alberi, dall'azzurro chiaro del cielo e del mare e da un'infinità di fiori policromi. Una salita che, attraverso tre valli, in meno di un'ora ci porterà sui monti alle spalle della città e ci stupirà con le sue avvincenti bellezze.

Si tratta di una ferrovia **"a scartamento ridotto"**, dove la distanza fra le rotaie è di 1000 millimetri, inferiore ai consueti 1435. Pur con pendenze che raggiungono il 45 per mille, la linea è interamente elettrificata. Il susseguirsi di ponti, viadotti, gallerie, passaggi a livello con viste mozzafiato la rendono unica nel suo genere.

Da segnalare il **Tesoro di Niusci di Orero**, costi-

tuito da una grande quantità di monete d'argento ritrovate nel 1923 vicino alla stazione omonima. Nel corso degli scavi eseguiti per realizzare questa ferrovia, gli operai s'imbattono in due grossi massi, che fecero brillare. Nel liberare l'area dai detriti, uno degli operai trovò una notevole quantità di monete d'argento di epoca romana, risalenti al I e II secolo a. C. Quella zona infatti era attraversata dalla Via del Sale, che dal mare raggiungeva la Pianura Padana. Esemplari di queste monete sono conservati al Museo di Palazzo Rosso a Genova, al Museo Archeologico di Pegli e al Palazzo Comunale di Serra Riccò. Sempre nella tratta del trenino di Casella si trova il **percorso botanico di Sant'Olcese-Tullo**. Da questa località parte un sentiero che si addentra nel bosco, da Ronco di Sant'Olcese fino all'antica frazione di Ciaè, e che raggiunge il Comune di Orero. Creato nel 1984 dai



Vetture a Vicomorasso

Una volta seduti a bordo del trenino, ci si può godere lo spettacolo dal **finestrino come al cinema**. Lungo il primo tratto che procede a mezza costa sulla sponda destra del Bisagno, si ammira uno scenario che dal levante di Genova si stende sino a Portofino. Giunti alla galleria di Trensasco, si supera il confine tra la Valbisagno e la Valpolcevera. Attraversata la stazione di Sardorella, si raggiunge Sant'Olcese. Si continua fra i prati di Busalletta e salendo al valico di Crocetta, il punto più alto (458 metri), ci si immette nella valle Scrivia. Il dislivello del percorso parte da una quota di 93 metri (zona Manin) per giungere ai 410 metri di Casella. Il sabato e nei giorni festivi, con le corse delle ore 9 da Genova e delle 16,15 da Casella, i ciclisti hanno a disposizione una carrozza per trasportare le biciclette senza prenotazione. Grazie alla collaborazione tra AMT e FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta) si sono preparate 10 gite, cinque per bici da strada e cinque per mountain bike.

Dopo aver esplorato i segreti del trenino, riportiamo ora qualche notizia storica sulla ferrovia.

Aperta all'esercizio nel 1929, dal 2010 è gestita dall'Azienda Mobilità e Trasporti SpA di Genova.

Segue



Elettromotrice A 2 costruita nel 1929 e ora vettura d'epoca a disposizione dei Genovesi

volontari della Guardia Antincendi di Sant'Olcese, dal 1995 è collegato all'Alta Via dei Monti Liguri. Le 32 specie vegetali sono integrate lungo il percorso da appositi cartelli che ne illustrano le caratteristiche e trasformano la gita in una preziosa lezione di educazione ambientale.

Il **Museo diffuso 24 km**, sorto presso la nuova stazione di Crocetta d'Orero, è ospitato in due sale e nell'area esterna alla stazione. Nella Sala d'ingresso sono esposte foto storiche, tra cui quella dell'arrivo a Casella del treno a vapore inaugurale. La mostra prosegue nella Sala Grande, che presenta disegni e antiche foto di locomotive ed elettromotrici. Il Museo è aperto il sabato dalle 10,00 alle 13,00, grazie agli Amici della Ferrovia Genova-Casella, che accompagnano i visitatori.



Alla fine del XIX secolo la SAFEL (Società Anonima Ferrovie Elettriche Liguri) esaminò la realizzazione di una linea passeggeri ad uso locale, complementare alla Genova-Piacenza. Il primo tronco di questa rete fu proprio la Genova-Casella. La SAFEL già nel 1908 ne aveva richiesto al Ministero la concessione, che ottenne il 17 giugno 1915. La linea presentava un tracciato quasi interamente a binario unico e dal percorso tortuoso. Per il rinvio della realizzazione della linea, dovuto allo scoppio della Prima guerra mondiale, solo il 28 febbraio 1921 venne firmata la convenzione tra il Governo e la SAFEL, che avviò i lavori. La posa della prima pietra avvenne il 26 giugno 1921. La costruzione delle opere civili fu affidata al *Consorzio Cooperative Liguri di Produzione e Lavoro tra Combattenti*, al fine di aiutare migliaia di ex soldati ed operai rimasti disoccupati dopo il conflitto, e fu finanziata con fondi privati. Nel 1924 la S.E.N. (Società Elettrica Nazionale) si aggiudicò l'appalto per l'armamento, la realizzazione della linea aerea, nonché per la fornitura del materiale rotabile. I primi binari furono posti nel 1926, con inizio da Vicomorasso, ma le operazioni vennero interrotte per mancanza di fondi. Ripresero nel 1927, grazie ad aiuti economici del Comune di Genova e della Banca Nazionale. Il 2 ottobre 1928 poté circolare su tutta la linea il primo treno a trazione elettrica, riservato a duecento membri dell'Associazione Elettrotecnica Italiana. Ma l'inaugurazione ufficiale



Primo treno a Casella nel 1929



Carrozza bar a Manin



Il percorso del trenino

della linea, che partiva da Piazza Manin per raggiungere Casella Deposito, si ebbe soltanto il 1°

settembre 1929. In un primo tempo, la ferrovia svolse un servizio misto merci-passeggeri, ottenendo un buon successo. Nel 1930 il tratto finale della linea era completato, anche se la ferrovia non venne subito prolungata. Nel 1934, a causa del fallimento giudiziario della SAFEL, la gestione fu assunta dalle autolinee Lazzi. Il 23 agosto 1937 due

dei locomotori furono distrutti in un incidente presso Vicomorasso, che causò la morte di cinque persone.

Nel corso della Seconda guerra mondiale, la ferrovia non registrò danneggiamenti, malgrado i bombardamenti che colpirono Genova. In quel periodo, anzi, la linea venne sfruttata al massimo, in quanto utilizzata dalle famiglie genovesi sfollate e dai lavoratori che, dalle colline, dovevano raggiungere la città. La ferrovia restò privata fino al 1949, quando passò alla gestione commissariale governativa. Dal 1956 vennero acquisiti nuovi locomotori, originariamente a scartamento ridotto a 950 mm, in seguito convertiti a quello metrico. Il 17 gennaio 1974 l'elettromotrice A3 deragliò per una frana a Sardorella, che provocò un morto. Il 31 ottobre dello stesso anno la linea fu sequestrata per ordine della magistratura e sarà riaperta solo dopo il completamento dei lavori urgenti.

Come già accennato, la ferrovia possiede un treno storico, utilizzato prevalentemente a nolo per cerimonie e grandi eventi. Negli anni '80, infatti, si delineò la vocazione turistica della linea, grazie ai paesaggi e ai panorami attraversati. Il viaggio inaugurale del convoglio avvenne il 5 novembre 1989. Notevole il successo registrato, a causa dei prezzi relativamente contenuti. Nel 2002 cessò l'affidamento temporaneo alle Ferrovie dello Stato, assunto dalla Regione Liguria tramite la *Ferrovia Genova Casella Srl*. Alla fine di quell'anno, una frana caduta a Sant'Olcese-Tullo determinò la chiusura della linea per tre mesi. Nel 2005 entrò in esercizio un carro merci F23, adibito al trasporto di biciclette. Nel 2021 questo carro è stato posto come monumento alla Stazione di Crocetta d'Orero. A partire dal 16 aprile 2010, la gestione della ferrovia passò definitivamente all'AMT di Genova. Chiusa nel novembre 2013 per cedimenti e frane, la ferrovia venne riaperta il 21 maggio 2016 con venti corse al giorno. Dal 29 marzo 2021 è stata ripristinata la stazione di Crocetta d'Orero, soppressa nel 1994, che ogni sabato ospita il Museo della Ferrovia Genova Casella. Tredici le gallerie lungo la linea, mentre nove sono le stazioni

dotate di doppio binario e undici le fermate a binario singolo. Tutta la linea si snoda all'interno della città metropolitana e attraversa i comuni di Genova, Sant'Olcese, Serra Riccò e Casella. Molti i luoghi d'interesse visitabili dalle varie stazioni o fermate del trenino, che lo rendono fruibile sotto diversi aspetti e ne fanno un fiore all'occhiello della nostra città e di tutta la provincia. ■

Per un'informazione sempre aggiornata su orari ed eventi indichiamo qui di seguito il sito della ferrovia Genova Casella
<https://www.ferroviagenovacasella.it/geca/>
e il link della pagina riguardante il Museo Diffuso 24 Km

<https://www.amt.genova.it/amt/il-museo-diffuso-24-km-della-ferrovia-genova-casella-si-arricchisce-e-rinnova-il-proprio-all'estimato/>

Il nuovo codice della strada



CELLULARI E GUIDA PERICOLOSA

- Ritiro della patente da 15 giorni a due mesi
- Sanzione fino a 1.697 euro
- In caso di recidiva: multa fino a 2.588 euro, sospensione della patente fino a tre mesi, decurtazione da 8 a 10 punti
- Per chi guida contromano o passa col rosso: patente sospesa



CONTROLLI DA REMOTO E SANZIONI

- Per chi non dà la precedenza a pedoni e ciclisti
- Per chi parcheggia negli stalli riservati
- Sosta nei parcheggi per i disabili da 330 fino a 990 euro
- Sosta nelle corsie o fermate degli autobus: da 165 a 660 euro



ECCESSO DI VELOCITÀ

Per chi in città supera i limiti due volte in un anno: fino a 1.084 euro e sospensione della patente da 15 a 30 giorni



GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

Chi è già stato condannato e viene trovato di nuovo con un tasso alcolemico tra 0,5 e 1,5

- Limite 0
- Nuova visita medica per il rinnovo della patente
- Sanzioni aumentate di un terzo
- Obbligo di installazione in auto dell'alcolock che impedisce l'avvio del motore



GUIDA SOTTO STUPEFACENTI

Se positivo ai test: revoca della patente e sospensione di tre anni



CICLISTI E MONOPATTINI

- Aumento delle piste ciclabili
- Obbligo per gli automobilisti di mantenere un metro e mezzo di distanza quando sorpassano una bicicletta
- Nuovi obblighi per i monopattini: targa, casco, assicurazione e indicatori luminosi di svolta e freno
- Sanzioni: tra i 100 e gli 800 euro



NEOPATENTATI E GIOVANI

Divieto di guidare supercar: sale da uno a tre anni
 Bonus per i ragazzi che a scuola frequenteranno corsi sulla sicurezza stradale

ANSA

La congiura dei Fieschi



a cura di
**Giacomo
Chiappori**

Nella travagliata storia di Genova, prima libero Comune poi Repubblica, numerose furono le rivolte e le congiure ma tutte con effetti limitati che non portarono a grandi stravolgimenti. Quella ordita dai Fieschi nel 1547 si può considerare la più importante e suscitò una grande partecipazione nel mondo politico e nell'opinione pubblica di quei tempi, che valicò i confini del nostro piccolo stato per diffondersi nell'intera Europa. Molti studiosi, storici, annalisti, cronisti, scrittori e drammaturghi vi si dedicarono già a partire dagli anni immediatamente successivi e nei secoli seguenti fino a raggiungere il massimo interessamento nell'Ottocento, in Epoca Romantica. Inutile sarebbe citare i molti che ne scrissero, è sufficiente ricordare il famoso dramma teatrale di Friedrich Schiller *La congiura del Fiesco a Genova*, messo in scena l'11 gennaio del 1784.

Il contesto storico nel quale si svolsero i fatti è posto nella prima metà del Cinquecento, un periodo cruciale per la Repubblica di Genova che si trovò inserita nel grande gioco della politica europea tra la Francia e l'Impero di Carlo V per il controllo dell'Italia e del Mediterraneo. Attore principale insieme a monarchi e papi Andrea Doria.

Andrea Doria, Principe di Melfi, nato ad Oneglia nel 1466, giunse alla notorietà attraverso un lento tirocinio di condottiero in terraferma al servizio di signori, di papi e della Repubblica di Genova, per la quale domò una rivolta in Corsica nel 1503. Nominato comandante della flotta genovese, trasferì sul mare la sua azione operando nella repressione dei barbareschi e intervenendo

con successo in numerose spedizioni, per le quali acquisì la fama di grande ammiraglio e che gli fruttarono prestigio e ricchezza. Armata una propria flotta iniziò il periodo degli *asientos*, l'appalto delle navi al servizio di un sovrano o di un papa, impresa altamente retributiva. Nel 1527, nel conflitto tra le due grandi rivali in Liguria, Andrea Doria si trovava al soldo della Francia che, già saldamente posizionata su Savona, muoveva verso Genova occupata dagli spagnoli, quando intervenne l'Ammiraglio e con una brillante azione combinata terra e mare, riuscì a conquistare la città. Andrea, nonostante i successi conseguiti a vantaggio dei francesi, non godeva presso la corte della dovuta considerazione ed entrò in contrasto con il re Francesco I che lo trattava con disprezzo, e lo minacciava con insidie alla persona. Mosso, forse, da sentimenti patriottici, dovuti anche al diniego di restituire Savona alla Repubblica di Genova, non escludendo la componente economica, decise di interrompere il rapporto con la Francia e di passare con Carlo V. Il cambio di campo, secondo le

consuetudini del tempo, non fu considerato un tradimento, ma la semplice cessazione di un rapporto commerciale: il contratto a suo tempo sottoscritto era in scadenza e non fu rinnovato.

Il 10 agosto del 1528 Andrea Doria firmò l'*asiento* con la Spagna, vincolato alla formale promessa di Carlo V che la libertà di Genova sarebbe stata sempre rispettata, anche se pur inserita nel sistema imperiale. Conquistata Genova, occupata questa volta dai francesi, e ottenuta la restituzione alla Repubblica dell'importante Savona, fu accolto in città con grande entusiasmo e, dichiarato "Liberatore e Padre della Patria", gli fu concesso in dono un palazzo in San Matteo. Carlo V, che ammi-



Agnolo Bronzino
Ritratto di Giannettino Doria
Galleria Doria Panfilì, Roma

rava il Doria, era mosso da un sincero sentimento di amicizia e sempre rispettò lealmente gli impegni assunti anche quando, volendo ricostruire la fortezza di Castelletto per porvi un presidio di soldati spagnoli, cedette al risoluto diniego del Principe.

Andrea Doria inseritosi nell'ambito della Repubblica di Genova, prese atto della situazione conflittuale che vi imperversava tra i gruppi per il controllo del potere, ed elaborò una nuova Costituzione fondata sugli "Alberghi", delle associazioni di famiglie, che consentisse anche alla nuova aristocrazia di provenienza popolare di accedere al dogato, istituendo due "Consigli" e i necessari organi di Governo e di controllo. Per sé, nonostante gli fosse stata offerta la Signoria, accettò solo la carica a vita di Priore nel Collegio dei Cinque Sindacatori, una funzione che gli consentiva, comunque, un grande potere.

Nel 1546 la vita nella Repubblica era relativamente tranquilla sotto gli effetti della generale "concordia", anche se non mancavano i contrasti: alcune famiglie erano state escluse dal sistema degli Alberghi, vi persistevano delle rivalità fra le fazioni, oltre a questi, la Francia esercitava un'azione sotterranea che mirava ad un ritorno e, non ultimo, una certa sofferenza allo strapotere dei Doria. Era invisibile in misura particolare Giannettino Doria, figlio di un cugino di Andrea che, non avendo figli, lo aveva adottato designandolo suo erede e nominato Luogotenente al comando della flotta. Costui, giovane di carattere altero e arrogante, era detestato da nobili e popolani che temevano alla morte dell'ottantenne Principe di cadere nel potere di un tiranno. Il malumore non era diretto verso la Costituzione ma all'interno della stessa, nei contrasti tra i nobili di vecchia data riuniti nel Portico di San Luca e i nobili nuovi facenti capo al Portico di San Pietro. A capo di quest'ultima fazione i Fieschi, sebbene appartenessero a una delle famiglie più vecchie risalenti al secolo X e vantassero un passato prestigioso con numerosi cardinali e ben due papi, oltre al possesso di vastissimi territori, ma che tuttavia, al momento, attraversavano un periodo di decadenza. Personalità eminente Gian Luigi Fieschi, (nato nel 1522), giovane di bella presenza e buone maniere, ambiziosissimo, che aspirava a sollevare le sorti della casata, e conscio del proprio valore, ambiva occupare una posizione di rilievo nel governo della Repubblica. Il suo odio era rivolto principalmente verso Giannettino Doria, (nato nel 1510), futuro ostacolo al conseguimento del suo disegno, anche se delle dicerie vi inseriscono una componente di natura sentimentale. Nel contesto è da escludere quanto riportato da alcuni storici circa il rifiuto del Centurione di concedere la figlia Ginetta all'improbabile quattordicenne Gian Luigi, e data a

Giannettino che sposa nel 1537. Sembra, invece, più credibile, anche se non provato, che il Doria, grande cacciatore di femmine, avesse corteggiato con successo la fascinosa Eleonora Cybo moglie di Gian Luigi.

I Fieschi, animati da questi sentimenti di rivalsa e dal grande desiderio di gloria, sobillati dall'amico Giambattista Verrina, l'anima nera della congiura, decisero di ordire un complotto con lo scopo di uccidere i Doria e i loro sostenitori, confidando per un esito favorevole nell'aiuto della Francia e di Paolo Farnese, duca di Parma e Piacenza, figlio del Papa Paolo III.

Il progetto per la congiura prese corpo nel corso dell'anno 1546 durante il quale Gian Luigi si procurò gli strumenti necessari: acquistò dal Papa quattro galee ritenute utili per contrastare la flotta dei Doria; rinforzò con lavori le mura del forte di Montoggio, sicuro rifugio nel caso di un possibile fallimento, munendolo di numerose capaci bocche da fuoco; e addestrò un gran numero di suoi servitori e vassalli all'uso delle armi. In città si adoperò a procacciarsi amicizie e intese presso i giovani del Portico di San Pietro e con il popolo che, al momento, sperava si sollevasse in rivolta. Per una buona riuscita dell'impresa restava da esaminare il programma al cui studio chiamò a consiglio i fratelli Girolamo, Ottobuono e Corneglio, i fedeli amici Giambattista Verrina, Raffaele Sacco e Vincenzo Calcagno, gli unici che mise a conoscenza dei fatti. L'azione doveva avere luogo in più punti della città e per l'occorrenza vi introdusse trecento uomini armati col falso motivo di costituire l'equipaggio delle quattro galee in porto. Restava da scegliere la data dell'attacco che si fissò nella notte tra il 2 e il 3 gennaio, un momento di grande completo in città per l'elezione del nuovo doge. I Fieschi, nel tardo pomeriggio antecedente, invitarono a cena nel palazzo di via Lata in Carignano un grande numero di amici e di personalità che ritenevano favorevoli alla causa, e Gian Luigi, con un discorso agli ignari convitati, annunciò l'imminente congiura svelando la trama e chiedendo la loro partecipazione, per il cui bisogno erano state approntate sufficienti armi. L'improvvisa notizia colse di sorpresa gli astanti che più o meno entusiasti vi aderirono, ad eccezione di due dei più anziani che si dichiararono contrari alla violenza.

Alle ore 22 le schiere composte da quattrocento uomini armati scesero da Carignano: Girolamo, Ottobuono Fieschi e Calcagno con un contingente ad occupare l'importante porta di San Tommaso, o dei Vacca, a ponente; l'altro fratello Corneglio a presidiare la porta di Sant'Andrea, il Verrina e un'adeguata forza diretti sulle galee in porto, per impedire una eventuale fuga verso il mare e per dare l'avvio dell'inizio con un colpo di cannone.

Segue

Gian Luigi con il gruppo più numeroso alla darsena per attaccare le galee dei Doria che, essendo inverno, erano pressoché disarmate. Al rimbombo del colpo di cannone scattò la trappola che nella sorpresa ebbe subito successo e causò solo poche vittime tra i difensori e Gian Luigi, varcata la porta, diresse gli uomini verso le galee ancorate ai moli che furono facile preda, ma nel passare da una nave all'altra collegate con un tavolone, col movimento, cadde in mare e oberato dal peso dell'armatura non ebbe la forza di riemergere e annegò.

Al Palazzo del Principe il colpo di cannone e il clamore che proveniva dal porto svegliò Giannettino Doria, che temendo l'ammutinamento dei galeotti sulle galee, si diresse verso la darsena accompagnato da un valletto che reggeva la lanterna; giunto in prossimità della Porta di San Tommaso fu dagli insorti riconosciuto e ucciso con un colpo di archibugio. Il vecchio Andrea, in quel momento infermo, fu fatto salire a cavallo dai servitori, scortato a Voltri e più tardi a Masone nel castello di Adamo Centurione. L'azione eversiva, che stava per conseguire successo, alla notizia della scomparsa del capo carismatico Gian Luigi cadde nell'incertezza e seguì una fase di disorientamento che indusse alcuni dei meno convinti ad abbandonare l'impresa, inoltre, il popolo che al grido "Fieschi e Libertà" si sperava si unisse alla rivolta, non rispose all'invito. La notizia dell'insurrezione giunse anche a Palazzo Ducale dove alcuni senatori, preoccupati, decisero di nominare dei capitani da inviare con dei soldati nei luoghi dove era segnalato il più forte clamore.

Girolamo Fieschi, che aveva conseguito un buon vantaggio, si trovò in una situazione di stallo, quando fu contattato da degli emissari inviati dai senatori attestati a Palazzo, ai quali si erano uniti i rappresentanti della parte avversa, cardinale Doria e Adamo Centurione. Girolamo, colto da dubbi, trattò la tregua e ottenuta la promessa del perdono accettò di lasciare la città e ritirarsi con tutte le truppe nel castello di Montoggio. Ottobuono Fieschi, Verrina, Calcagno, Sacco e parte degli armati, salpata una galea, si diressero in fuga verso Marsiglia.

Sedata la rivolta e consolidato il presidio delle porte e dei punti strategici, si ristabilì una sufficiente calma in città che consentì di eleggere il doge, ma il popolo, che all'inizio non si era mosso, prese a manifestare ostilità al Governo. La scomparsa

del Fieschi non parve vera, corse voce che fosse riuscito a mettersi in salvo e si rimase in attesa del suo ritorno pronto a vendicare i torti subiti, e neppure il ritrovamento alcuni giorni dopo della salma, rinvenuta insieme a quelle di quattro soldati annegati con lui nelle acque melmose del porto, valse a spegnere le speranze del popolo.

Andrea Doria, a restaurazione compiuta, rientrò a Genova e furente impose al Senato, riluttante, la revoca del perdono che era stato concesso, ottenendo, per contro, la condanna a morte dei maggiori e la punizione con cinquant'anni di bando per chiunque avesse partecipato alla congiura. Il Senato dopo una accesa discussione deliberò di inviare duecento soldati ad occupare Montoggio nel cui castello, nel frattempo, vi erano giunti il Verrina e il Calcagno con una parte delle forze residue. Costoro avevano deciso di ritornare confidando nella notizia che recavano circa la promes-



Montoggio, le rovine del Castello dei Fieschi

sa ottenuta da Francesco I e dal Farnese di un imminente loro intervento.

Il Castello di Montoggio, costruito nel secolo XV, era un solido baluardo e nella posizione in cui fu eretto, si avvaleva di difese naturali costituite da dei precipizi sui lati nord e sud, ed era stato modificato nei primi decenni del secolo successivo per resistere alle nuove armi da fuoco. Inoltre, in occasione dei preparativi per la congiura, nell'estate del 1546, era stato rinforzato con riparazioni e mura di maggiore spessore, munito di capaci artiglierie, di armi da fuoco varie e di mezzi per fronteggiare un assedio.

Il 24 marzo il contingente di duecento soldati inviati dal Senato iniziò l'assedio e come prima

azione il comandante Agostino Spinola ebbe l'ordine di trattare la cessione del Castello, che la Repubblica desiderava acquisire perché ritenuto strategico per la difesa di Genova, prospettando anche un possibile risarcimento di 50000 scudi d'oro, ma i diffidenti cospiratori, sicuri di resistere in attesa dell'intervento francese, rigettarono la proposta. Andrea Doria, contrario a ogni trattativa assunse d'imperio la conduzione delle operazioni: assoldò 2000 uomini e altre artiglierie, per il cui impiego chiamò a collaborare l'architetto militare Giovanni Maria Olgiati, progettista dell'ampliamento delle mura di Genova di alcuni anni prima, che individuò in località Costa Rotta a 1000 metri dal Castello il luogo più idoneo in cui piazzare i cannoni per provocare il maggiore danno. La battaglia fu cruenta e dopo quaranta giorni di martellante bombardamento non si riuscì a vincere la resistenza degli assediati, che da parte loro avevano provocato numerose perdite per le forze della Re-

bombardamento che, nelle diverse fasi del conflitto, portò a superare largamente i 10000 colpi sparati, senza che si raggiungesse un esito risolutivo. Nel Castello, intanto, si stava diffondendo un certo malumore causato dalla scarsità dei viveri e dal mancato pagamento del soldo ai mercenari, ma soprattutto per il venir meno la speranza dell'intervento della Francia. Il 6 giugno gli assediati proposero la resa alla condizione di avere salva la vita e la conservazione dei beni, ma Andrea Doria, facendo prevalere la sua linea intransigente, ordinò al Senato di respingere la proposta. Avvicinate le bocche da fuoco e intensificato il bombardamento per devastare le mura, l'11 giugno si riuscì a creare un varco che permise ai genovesi condotti dallo Spinola di espugnare il Castello. Vincenzo Calcagno, il Manara e molti altri furono uccisi al momento dell'irruzione, mentre Girolamo Fieschi e il Verrina furono fatti prigionieri. Il giorno 12 giugno, dopo una messa celebrata nella cap-

pella posta ai piedi del devastato Castello e un sommario processo, il Fieschi e il Verrina furono decapitati, Desiderio Congiolarza impiccato, dei restanti prigionieri, molti condannati alla galera altri all'esilio; Ottobono Fieschi, fuggito all'estero, fu ucciso otto anni dopo. Il Castello per ordine del Senato fu distrutto: minato in agosto fu fatto saltare in settembre, ma occorsero altri interventi successivi per vincere la resistenza delle mura e ridurlo allo stato attuale.

Caduto Montoggio si espugnarono con facilità tutti gli altri castelli, fu raso al suolo il palazzo di via Lata in Carignano e i numerosi possedimenti dei Fieschi furono confiscati: la Repubblica incamerò Montog-

gio, Varese, Roccatagliata e Neirone; il Farnese, duca di Parma e Piacenza, ebbe Borgotaro e Calestrano; il Governo di Milano, Pontremoli, Torriglia, Carrega, Grondona e Santo Stefano d'Aveto; grande parte dei feudi andarono ai Doria in risarcimento dei danni subiti.

Una cosa non riuscì ad Andrea Doria: cancellare nel sentimento dei genovesi la figura mitica di Gian Luigi Fieschi e della sua audacia, sconfitto dalla malasorte e non dalla forza dei suoi avversari. Nacque una sorta di culto dell'eroe giusto che si oppone allo Stato, e nelle case, non solo plebee, si iniziò a tenere il suo ritratto, una sfida alla condanna che si volle porre alla sua memoria. ■



Pasquale Domenico Cambiaso
Il Palazzo del Principe e i Giardini
Acquerello a biacca, ante 1849

pubblica. Nel frattempo, il Duca di Parma e Piacenza Pier Luigi Farnese, cogliendo l'occasione di una sospensione delle ostilità a causa del maltempo, era riuscito a far pervenire a sostegno degli assediati viveri e munizioni. Le difficoltà che si opponevano a vincere la tenace resistenza dei castellani convinsero Andrea a far intervenire nuove forze: mobilità nella zona tutti gli abitanti dai 17 ai 70 anni, chiese altri soldati a Genova, 400 archibugieri a Ferrante Gonzaga, e più potenti artiglierie a Firenze, per il cui trasporto, non potendo risalire la ripida strada di levante, si fecero transitare attraverso i Giovi.

Il 10 maggio si riprese l'attacco con un intenso

Assemblea Soci Imperia / Sanremo



Il giorno 22 aprile u.s. si è tenuto ad Aquila Di Arroscia un raduno di primavera di una quarantina di soci Alatel, organizzato dai responsabili di sezione Corsetti e Bona, all'Hotel "Aquila" e qui "Nomen Omen!" Infatti ci si arriva tramite una "Creuza de ma" resa rotabile. Sarebbe molto più facile da raggiungere a volo d'Aquila, sfruttando una qualche corrente ascensionale! Però, una volta giunti, che bello scoprire un grazioso Hotel a mezza costa, come andava di moda nel 900. Nel



vagabondare in moto, con mia moglie, a Quarzina, ce n'era uno addirittura con piccoli portici come a Cuneo, ahimè chiuso. Ma anche a Colla d'Oggia o Sospel, Luceram, quando d'estate i rivieraschi usavano lì passare il tempo libero. Oggi si vola in Norvegia, Gia-

maica, oppure ci si imbarca su Grandi Navi dai nomi fascinosi, con oltre 5000 passeggeri. Incredibile, "Oh tempora oh mores!" Tornando a noi, eccoci accomodati in una grande sala, forse un po' de-modé, ma dai sani profumi di cucina d'Antan! E senza chef stellati con piatti al sifone, strisciati di non so che cosa, con sopra qualcosa che non sa di granché! Poi, tra una portata e l'altra, continua a fluire e rinnovarsi il filo dei ricordi, di

quando quella volta che il vento faceva volare il nevischio di traverso finendo negli occhi, con le dita gelate, non facile certo riparare guasti, seppur impellenti! Purtroppo si parla anche dei danni, soprattutto nei ragazzi/e che il mondo dei social sta causando con, cyberbullismo, fake news, challenge, minacce, ricatti, che possono portare alle peggiori conseguenze. "Mala tempora, currunt!" A proposito di Web ci si chiede come mai in tante località con difficile ricezione sia stata installata la fibra, Pnrr Juvante, ed una volta terminati i lavori, chiusi i chiusini come si dice... Nessuna gestione, spariti tutti e da tempo. Mah! Poi tanti eventi personali che, inevitabile dal tempo dei ricordi si confondano con il presente, ed i problemi di tutti i giorni, facendo sì che venga formulato quel sempiterno augurio... Ragazzi, mi raccomando arrivederci e tutti presenti alla prossima volta!



PS. Quando parlavo di volo d'Aquila, avrei dovuto volare più in alto, nell'infinito, dove se n'è andato il collega e amico Guglieri Giuseppe, "Amplificatrice" come si diceva. Ora riposa a Borgomaro, da dove il suo spirito continuerà a vegliare sui suoi cari, la moglie e collega Luciana. Ciao Giuseppe! ■

De Senectute

Tranquilli, nessuna ritrattazione di classici d'Antan, ma solo un diverso modo di vedere le cose con l'avanzare degli anni. Preciso, non sono un boomer ma un... dinosaurus, ebbene sì.



a cura di
**Laurent
Pallanca**

Vorrei tanto cominciare, titolo a parte, descrivendo un bucolico quadro di famiglia in una sera di mezza estate.

Mi rivedo ragazzino con i pensieri che saltellavano nella mia mente, rincorrere miriadi di luciole e guardare mio padre assorto nei suoi che forse... mi riguardavano.

Ai rintocchi di una campana, mamma avviava i suoi passi sul sentiero di mattoni rossi, verso la Madonna delle Grazie per la Novena. "Ave Maris Stella, Dei Mater alma, Atque semper Virgo, Felix caeli porta..." Al tramonto laggiù, in riva al fiume, l'usignolo avrebbe iniziato il suoi gorgheggi alla ricerca di una compagna. Invece? Invece... Eh, sì, signora mia, le stagioni non sono più quelle di una volta, lamentava la celebre casalinga di Voghera! Infatti, basta guardarsi in giro, siccità prolungate, cambiamenti climatici, mare che rimonta il Po. A seguire bombe d'acqua, inondazioni. Proprio mentre sto scrivendo, Emilia e Romagna, con gravi conseguenze, sono sott'acqua. I primi a bonificare da quelle parti, furono i Romani, a programmare il territorio, Leonardo da Vinci, per dire. Dice, e poi? Una grande invenzione... Il cemento, già. Cambiamenti climatici? Certo, ma quante inondazioni, così a braccio ricordo?

La grande Falla di Occhiobello, Valtellina, Firenze, valanghe di fango a Sarno, per non parlare di Genova, la Calabria, il Veneto... Bombe d'acqua?

Allora non c'erano neppure... Eppure non faccio parte di: negazionisti, terrapiattisti ed altre attuali amenità. Chi di noi, non ricorda la targhetta dorata a mt. 2,70 dal pavimento del ristorante Picchio Rosso a Verduno indicante il livello acque, raggiunto nella precedente inondazione?

Ora, se l'uomo avesse a cuore una sana gestione dei territori, invece di tombare torrenti, costruire in riva a fiumi restringendone gli alvei.... Mah!

Sarà come dico... De Senectute! Scusate l'inglese: crowfounding, ovvero "Raccolta Fondi". Ma quante ce ne sono? Tv, radio, web, siamo som-

mersi, invitati a donare, rateizzare, fare lasciti, odio, motivi più che validi, ma quello che meraviglia, sovente è l'anonimato dei richiedenti. Anzi, no problem, ormai si può donare ad anonimi numeri, bastava pensarci! Un altro tipo di offerta, o meglio "prelievo" è una indesiderata inflazione a due cifre, che inutile dire grava su persone che sono già in difficoltà. Chi la manda? Ah, saperlo! Anonimato anche lì. Però, basta ricordare quel ragionamento: "Si fa una guerra quando un popolo non ricorda più la precedente" lo però, me la ricordo l'ultima, era in Europa come adesso e non siamo potuti andare via, o se l'abbiamo fatto era sotto le cannonate.

Mentre adesso 11 milioni di persone di una nazione belligerante si sono sparse in Europa, oligarchi in Costa Azzurra, natürlich! Che poi sarà anche giusto, potendo, fuggire dalla guerra, ma inutile meravigliarsi se il clima è inflattivo.

Anzi una delle quote rosa Europee, e non, nessuna pacifista, ci aumenta il costo del denaro... per contrastare l'inflazione. Un pò come se punti da una Vespa, per guarire ci si dovesse far morsicare da una Vipera! Un'ultima cosa a proposito di guerra: Il lavoro. Non dovrebbe, ma anche lì ahimè, i morti non si contano.

Lavoro appaltato, subappaltato, da agenzie interinali, pubbliche, private, a ditte che lo rilevano al maggior ribasso e naturalmente ... appalti a cascata! Della serie, maggior profitto, con massimo sfruttamento. Benefici nei paradisi fiscali.

Chissà come mai si lamenta una progressiva denatalità? Voi, che ne pensate? Dite che ci vorrebbe anche da noi, come in Europa un salario minimo garantito?

Già, ma non è stato fatto negli ultimi 20 anni mentre adesso viene indicato come il peggiore dei mali. Una domanda spontanea: che il coro dell'establishment abbia perso tonalità ed orientamento, diventando monocorde ed univoco?

Forse ci vorrebbe un algoritmo per capire, ma purtroppo... *non dobbiamo stare senza pensare, senza, finchè nel nostro cervello brillerà... Una sola scintilla d'intelligenza.* ■

I Giustiniani a Genova

Alla scoperta del percorso storico dei giustiniani nel mediterraneo dall'epopea della marineria genovese nel levante, al collezionismo seicentesco dei grandi mecenati.



a cura di
Pierina Cairo

La presenza genovese in Oriente ha costituito l'antecedente medievale delle colonizzazioni moderne dei secoli successivi. L'amministrazione dei Giustiniani ha dato luogo nell'Egeo orientale ad una comunità internazionale e cosmopolita che viaggiò in tutto il mondo creando importanti società commerciali, prenden-

do le basi della crescita di un ceto multinazionale che viene posto come obiettivo anche oggi dall'Unione Europea.

Nella parte retrostante la Domus Magna dei Giustiniani, separata solamente da un modesto carruggio che da via Giustiniani immetteva nel vicolo chiuso delle Formiche, è collocato uno degli edifici che componevano la Contrada dei Giustiniani. Il carruggio, oggi parzialmente sito privato, essendo conglobato nell'edificio di cui si sta trattando, immetteva in un claustrum, attualmente aggregato alla proprietà Sauli. Questo Palazzo, ubicato in via dei Giustiniani al civico n. 12, figurava sicuramente tra quelli appartenenti all'Albergo dei Giustiniani, come si

può dedurre dalle armi araldiche qui ritrovate e soprattutto dalla magnificenza e dal dispendio di mezzi con cui questa dimora è stata costruita. Parlare dei Giustiniani significa innanzi tutto ripercorrere le vicende di Genova nel Medioevo e l'epopea delle repubbliche marinare e analizzare l'intraprendenza commerciale e marinara di un popolo che ha trovato nel mare fonte di ricchezza e di conquista come ben illustra il vivace affresco dell'Università di Genova. La storia dei genovesi e del loro rapporto con il mare è lunga e complessa e non è strano che il più famoso marinaio Cristoforo Colombo, mentre naviga verso Cuba, rammenti nel Diario l'isola di Chios, dove aveva trascorso quasi un anno prima di partire per la scoperta dell'America. Il Sovrano Ordine di Malta ha incentrato l'identità sociale della fami-

glia-albergo dei Giustiniani dal Medioevo al XVII secolo e sulla storia della nobiltà di Genova vista attraverso il caso peculiare di questa grande famiglia patrizia. Un saggio di storia del diritto nobiliare genovese, evidenzia le differenti nobiltà godute dalla famiglia: quella civica in patria e quella signorile a Chios. In Genova, fino al 1528 l'appellativo nobilis è riservato agli appartenenti all'Ordine nobile mentre è precluso ai popolari che possono essere indicati negli atti come illustri, spettabili, magnifici, a seconda della posizione sociale o della carica esercitata. Con la riforma dorianica, gli ascritti componenti l'Ordo unicus, tra cui i Giustiniani, vengono appellati crives nobiles. Nel 1815 la Repubblica di Genova passa con il titolo di Ducato alla corona sabauda. Lo stesso

anno Vittorio Emanuele I parifica la nobiltà genovese a quella sarda nell'ammissione agli uffici pubblici, alle grandi cariche e agli impieghi di corte, con il problema di attribuire, a questa nuova nobiltà, titoli adeguati alle gerarchie nobiliari del Regno. Gli appellativi di una nobiltà marcatamente civica, quale quella genovese, dove-

vano apparire inadeguati rispetto a quelli prettamente feudali della nobiltà titolata sabauda. Un lungo dibattito giuridico portò, nell'arco di settant'anni, al riconoscimento del titolo marchionale ai patrizi genovesi ma il criterio della primogenitura, sconosciuto all'antico patriziato, deviò il diritto dalla storia. Conosciamo oggi i Giustiniani come Patrizi Genovesi e Marchesi ma non come Nobili di Genova e Principi di Chios. Nella complessa vicenda storica dell'albergo Giustiniani dalla fazione popolare al patriziato sovrano della Repubblica di Genova attraverso le iscrizioni al patriziato genovese fino al XVII secolo si sono tracciate le discendenze dei vari rami della famiglia entrati a comporre l'albergo, tutti uniti dal senso di appartenenza al clan di ciascuno membro da comuni interessi e dalla partecipazione alla Maona di Chios. Indissolubile legame della famiglia con il Levante e con Chios i Giustiniani esercitarono il



controllo per circa 220 anni dal 1347, anno di fondazione della Maona vecchia, al 1566, anno della definitiva conquista turca, uno degli ultimi baluardi latini d'oriente. Tra i pochi superstiti che tornarono in Italia emerse Giuseppe Giustiniani che, tramite l'aiuto del cardinale Vincenzo Giustiniani, fu introdotto a Roma nell'ambiente finanziario romano riuscendo ad aumentare le sue sostanze. L'esperienza di più generazioni dedite al commercio e ai cambi, saldamente acquisita nel corso dei secoli, non poteva passare inosservata nella dinamica Roma di Gregorio XIII. Nel 1590 nuovi acquisti di palazzi e ville considerati gioielli dell'architettura romana, ricordando Palazzo Giustiniani ora sede del Senato della Repubblica. I suoi due figli maschi nati a Chios, Benedetto intraprese la carriera ecclesiastica divenendo cardinale, mentre Vincenzo eredita dal padre il feudo di Bassano che il 22 novembre 1615 fu per lui elevato in marchesato. Nel 1606 Vincenzo intraprese un viaggio a cavallo nel Nord Europa i cui resoconti sono rimasti gli unici di un italiano in Europa, quando nel seicento, era frequentissimo che la nobiltà continentale venisse a visitare l'Italia culla della storia e dell'arte. Vincenzo fu un uomo coltissimo, dotato di un'originalità vitale e profonda, umana soprattutto. Egli era appassionato di ogni disciplina e puntò più sulla penna che sulla ambizione. Di lui oltre la sua grande collezione di opere d'arte raccolta in un prezioso catalogo di incisioni, ci rimangono vari manoscritti su diverse materie, principalmente su pittura e scultura, architettura e musica. Vincenzo Giustiniani morì all'età di sessantasette anni senza eredi legittimi. Nominò suo successore Andrea Giustiniani che sposò donna Maria Pamphilj nipote di Innocenzo X. Questo matrimonio gli consentì di aumentare il suo prestigio personale tanto che il Papa lo nominò principe di Bassano nel 1645. Vincenzo Giustiniani fu ricordato per essere stato, assieme a suo fratello Benedetto, tra i primi collezionisti di opere d'arte con le quali arredavano le stanze dei loro lussuosi palazzi. Restando nell'antichità la leggenda vuole che a Chios sia stato Omero che insegnava a Daskalopetra (Pietra del Maestro), località vicino al capoluogo, dove si trova l'enorme pietra che il poeta usava come sedia durante l'insegnamento. Chios è la regina degli oceani e del mare, con le sue innumerevoli navi e i suoi impavidi naviganti. Gli storici dicevano "vincerà la guerra colui che avrà come alleato Chios in mare". E' l'isola del mastice, una gomma dolciastra, che trovava innumerevoli usi in commercio. Quando i romani presero Agios Isidoro per accompagnarlo sul luogo dell'esecuzione, il Santo esausto si mise a piangere e le sue lacrime, cadendo sul selciato, divennero l'aromatica masticha. Così spiegano

perché il lentisco, albero che esiste in molti altri luoghi del mediterraneo, produce mastice solo a Chios. Per accaparrarsene il commercio ha subito le invasioni dei Macedoni, Romani, Bisantini, Veneziani, Genovesi e, dalla metà del '500 fino al 1912, una lunga dominazione Ottomana. A Chios sono ancora visibili le geometrie dei quartieri genovesi, solcati da anguste viuzze simili ai celebri carruggi della città di Genova, alcune torri e i resti di alcune delle quindici antiche fortezze sui quali troneggia ancora lo stemma dei Giustiniani. Purtroppo, dei bei Palazzi innalzati dalla famiglia nell'isola ben poco è giunto ai nostri giorni, sia per il saccheggio dei Turchi nel 1566 sia per gli effetti devastanti di un terremoto che colpì le isole Greche alla fine del XIX secolo. La percezione delle rovine diventa potenzialità estetica arricchendo, la materia inerte degradata, in bellezza figurativa immersa in una suggestiva cornice naturale incontaminata. La presenza di numerose civiltà nel bacino dell'Egeo, l'incontro tra Occidente e Oriente permetteva la mescolanza di numerosi stili architettonici. L'influsso dei Giustiniani nel campo dell'architettura ed in altri aspetti sociali, testimonia l'interesse delle amministrazioni pubbliche di salvaguardare i beni storici culturali e di valorizzare siti, palazzi e oggetti e tutte le memorie dell'illustre casato. La storia dei Palazzi ha seguito in qualche modo l'ascesa dei Giustiniani e la loro parabola discendente, fino a quando Vincenzo VI Giustiniani morì a Bassano nel 1826 in gravi difficoltà finanziarie. Il popolo di Chios chiamava i Giustiniani con i titoli di Signori, Principi, Sovrani. I documenti e gli scrittori li appellano "dynataes" che dal greco è "princeps, regulus" cioè signore, principe e re, ma i Giustiniani, memori della madre patria, riconobbero sempre su Chios la sovranità assoluta di Genova e non la propria. I cospicui lasciti testamentari ai bisognosi delle due comunità, ancora oggi attivi, sottolineano un esercizio non dispotico del potere, fatto inusuale a quel tempo. Gli Scioti, come i Bassanesi, popoli fieri e diffidenti nei confronti dello straniero, consideravano i Giustiniani "signori non nel senso di "despoti" ma nel senso buono della parola, che eleva l'uomo nobile d'animo con la cultura, con l'umanità e con il rispetto del prossimo di qualsiasi grado sociale.

E' bene trovare la possibilità di collegare ed integrare aree lontane nello spazio, ma accumulate da reciproco interesse per esempio nello sviluppo turistico, architettonico, culturale. Anche i Giustiniani, nel corso dei secoli, gestirono dei beni in fondi dell'entroterra, luoghi di villeggiatura, e veri e propri centri culturali frequentati da poeti, pittori e artisti in genere, ma anche civiltà di villa, quale potenza marinara. ■



La civiltà del castagno

Entroterra Ligure e oltre



a cura di
Mauro Pelizza

Il castagno è una pianta già conosciuta nell'antichità. Si cominciò a sfruttarlo per le sue capacità alimentari. Probabilmente ci si accorse che essiccando i frutti, si poteva ottenere scorte utilizzabili per lungo tempo. Si selezionarono le castane per dimensione e gusto e in seguito con la tecnica dell'innesto si stabilizzò la qualità ren-

dendola uguale alla pianta madre.

Si liberarono i terreni dalle piante spontanee e, dove il terreno era in pendenza, si costruirono terrazzamenti per agevolarne la raccolta e manutenzione, si trapiantarono piantine innestate. Quando la pianta diventava produttiva, nell'estate si falciava il sottobosco per facilitare il raccolto (si agevolava anche la ricerca dei funghi).

Il frutto fresco era utilizzato per l'alimentazione corrente e il rimanente era fatto essiccare, una grossa parte era macinata, conservata in cassoni con vari scomparti, coperchio ribaltabile con serratura (banca) a prova di spuntini fuori orario e di topi. La farina molte volte era mescolata con quella di cereali (principalmente ***Segale**).

Si facevano pane, focacce e pasta fresca. La pianta da frutto era potata dei rami che salivano alti, si favorivano i laterali agevolando la fruttificazione.

Il selvatico (non innestato) era fatto crescere alto e diritto potando i rami laterali per ridurre la nodosità e permettere una migliore lavorazione del legno, i pochi frutti erano riservati agli animali.

Si portavano le castagne secche al mulino per la macinatura, il mugnaio tratteneva una parte del prodotto per pagare la sua prestazione e la tassa sul macinato.

Vivevano un'economia circolare, tutto ritornava alla terra, non producevano spazzatura. L'uomo del castagno non consumava territorio, lo migliorava con i terrazzamenti e arginando i fossati nei punti di maggior erosione.

Castano da frutto



Alcune famiglie povere o con basso consumo si servivano di piccole macine manuali.

Il taglio del legno che andava in lavorazione si diceva fosse fatto di luna buona, in effetti, si faceva d'inverno quando la pianta era a riposo, quello che non si lavorava si faceva carbone o era usato per alimentare fuochi domestici.

Il legno conteneva molto tannino che lo rendeva resistente agli insetti mangiatori di legno (tarli, rodilegno ecc.), alle intemperie e ai marciumi. I tetti erano coperti con paglia di cereali oppure con tavolette di castano sovrapposte (scandue), in tutti i casi duravano decenni. Lastroni di pietra erano poco usati, tegole e lastre di ardesia furono adoperate dopo che strade carrozzabili si avvicinarono all'abitato. Le case di abitazioni rurali erano realizzate costruendo i muri portanti con pietre legate con sabbia e poca calce, solo alcune erano intonacate internamente altre più povere o destinate ad altri usi usando solo la pietra (tuguri). In tutti i casi usavano legno di castano, travi portanti, pavimenti solai e muri divisorii in tavole, porte, finestre e i loro architravi, poggiali e loro coperture (lobbie), anche l'arredamento interno tavoli, madie, panche, sedie, mensole e casse per conservare farine, castagne secche e mangime per animali, altre per il vestiario. In tempi più recenti fu usato per palificazioni elettriche e telefoniche. Si usava pure per costruire ***Botti**, attrezzi agricoli, rastrelli, slitte da traino, staccionate, tutori per la vigna, manici ecc.

In qualche museo contadino sono esposti in cattive condizioni di conservazione, secchi, ciotole, mestoli, cucchiari, forchette, mortai ecc. torniti o scolpiti a mano. In primavera alcuni artigiani tagliavano giovani piante rinate su ceppi di castagni abbattuti, le spaccavano a strisce sottili larghe pochi centimetri e confezionavano, corbe, ceste, gerle, cestini molto robusti durevoli nel tempo. Scortecciandole si ottenevano canalizzazioni per irrigare

orti. Il tannino prodotto dalla bollitura delle cortecce era usato per la conciatura delle pelli e si tingevano reti da pesca per renderle le più resistenti.

A giugno le piante fiorivano ed erano visitate dalle api che producevano abbondante miele di ottima qualità. Gli alveari (buggi) erano costruiti con tronchi cavi forati al centro chiusi sopra e sotto da lastre di pietra.

Con ricci secchi, scarti di lavorazione e di potature si alimentavano i focolari domestici con le foglie secche si faceva la lettiera agli animali da stalla. Il letame, la cenere, e i rifiuti domestici erano messi a decomporsi in concimaie per poi servirsene per migliorare i terreni coltivabili. Come quasi tutti gli altri che vivevano quei tempi dovevano pagare decime e gabelle (in seguito chiamate tasse).

Nei primi anni dell'ottocento l'uomo imparò ad alimentarsi con la ***Patata** con la quale poteva integrare le scorte, inoltre da qualche tempo era iniziato l'allevamento familiare delle mucche da latte con il quale si produceva formaggio. A questo benessere alimentare seguì un aumento demografico che si risolse costrin-

Segue

gendo le giovani donne ad andare a servizio in città e i maschi a migrare.

Fino agli anni della seconda guerra mondiale la vita proseguì senza scossoni alimentari, privilegiando l'uso della castagna, dopo con l'abbandono del territorio le piante si ammalarono (cancro corticale malattia dell'inchiostro ecc.) e non furono più curate, in anni recenti sono state invase da un insetto proveniente dal Giappone (cinipide del castagno) che produce galle e quasi azzerò la produzione. Alcuni agricoltori hanno innestato giovani piante selvatiche servendosi delle talee di un castano giapponese resistente all'insetto e alle malattie.

Una generazione fa alcuni anziani sapevano riconoscere dall'aspetto le varie qualità di castagne chiamandole per nome (rigorosamente in genovese).



Cesto a strisce larghe

Le castagne che cogliamo oggi nei boschi sono frutti di piante selvatiche (nate da ceppaie di alberi abbattuti) o rinselvaticite (nate da seme), poche quelle originali.

Reseguei

*BOTTI ASSI PER LA COSTRUZIONE DI DOGHE E PAVIMENTI.

L'uomo del castagno, prima della lavorazione meccanica, tagliava grosse tavole manualmente servendosi di abili artigiani (reseguei), per le assi da pavimento e per le doghe da botte sceglieva il metodo a spacco, da alberi di castano selvatico, seguiti nella crescita in modo che non avessero nodosità e storture, con legno fresco privo di stagionatura si tagliavano sezioni della lunghezza richiesta, si spaccava nel senso della fibra in assi e assicelle dello spessore e larghezza desiderata scartando le parti esterne dell'albero, la sezione interna dava un legno più strutturato e compatto (durame). Le assi da pavimento e da doghe erano composte unicamente da fibre che attraversavano tutta la loro lunghezza senza alcuna interruzione, un legno molto fendibile che si prestava facilmente a quel tipo di lavorazione. I pavimenti erano privi di scheggiature e durevoli nel tempo. Le assi da doghe erano acquistate da abili artigiani che le trasformavano in botti di tutte le capacità. Erano molto apprezzate quelle da trasporto che garantivano una maggiore resistenza al rotola-



mento e agli urti. Il legno era molto durevole per cui quando una botte in buone condizioni esterne era internamente molto incrostata, si smontava e si toglieva all'interno il legno danneggiato asportandone pochi millimetri ridandole nuova vita. Nel tardo impero Romano cessò quasi definitivamente l'uso della terracotta come contenitore a favore delle botti che potevano contenere vino olio e altri liquidi, che insieme ai già collaudati otri di pelle animale andò ad aumentare lo scambio di merci con le zone interne. Anche i trasporti navali si avvantaggiarono potendo avere contenitori più capienti, meno fragili, facilmente stivabili e trasportabili.

*SEGALE

Si coltivava in tutta l'Europa del nord, era un cereale molto rustico che dava buoni risultati anche se coltivato in climi dove frumento, avena, orzo ecc. cresceva stentatamente la sua farina era spesso mescolata a quella di castagne per ottenere prodotti molto energetici, (pane, focacce, pasta fresca).

La segale era attaccata da un fungo parassita che finiva nell'alimentazione con la possibilità di fare ammalare di una gravissima malattia che oggi ha il nome di ergotismo allora chiamata Fuoco di Sant Antonio dal fatto che gli ammalati erano assistiti e curati dai frati Antoniani. Malattia non contagiosa che procurava dolore e devastazione del corpo e spesso conduceva alla morte.

Quando si scoprì la causa, si selezionò una pianta immune al fungo. Oggi la pianta responsabile è coltivata col nome di segale cornuta e dal fungo la medicina ufficiale ricava nuovi efficienti farmaci. Oggi chiamiamo fuoco di Sant Antonio < l'herpes zoster > che probabilmente in comune all'ergotismo ha solo sintomi e sofferenze iniziali.

LA *PATATA

Fu importata dagli spagnoli dall'America. E' stata per secoli rifiutata come alimento perché la pianta verde era tossica e i tuberi se mangiati crudi erano sgradevoli e davano parecchi disturbi, col tempo s'imparò ad alimentare i porci lessandole. La possibile alimentazione umana era sconsigliata o proibita e fu fatta oggetto di superstizioni e dicerie infondate. Verso la fine del settecento un giovane farmacista francese fu fatto prigioniero dai Prussiani che per umiliarlo lo sottoposero alla dieta dei porci. Finita la detenzione ritornò in patria e cercò

di consigliarne l'uso poiché la dieta forzata lo aveva nutrito e conservato in salute. Nell'opera di convincimento coinvolse anche il Re che lo assecondò facendo proteggere le coltivazioni da guardie armate, suscitando curiosità e interesse. Fu fatta accettare migliorandone il gusto con la frittura. Il secolo che seguì, fu interamente dedicato alla coltivazione della patata, tutta l'Europa fu coin-

volta e con la possibilità di conservare il tubero per l'inverno, divenne l'alimentazione di base per popoli interi, evitando le frequenti carestie. Più tardi s'imparò a farla fermentare e distillarla per ottenere una bevanda alcolica chiamata vodka.

Nell'entroterra Genovese il parroco di Roccatagliata in val Fontanabuona don Michele Dondero nel 1792 dopo sei anni di discussioni e prove gustative riuscì a vincere diffidenza, superstizioni, pregiudizi e convincere i contadini a coltivare le patate (coltivazione molto semplice con ottima resa e buon adattamento a tutti

i climi e altitudini, vanno seminate dopo le ultime gelate primaverili). Visto ottimo risultato alimentare ed economico, la coltivazione si estese in poco tempo a tutto il Genovesato. ■



Lobbie

SOCI DECEDUTI DEI QUALI ABBIAMO AVUTO NOTIZIA RINNOVIAMO LE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE ED AMICI

GENOVA

Ciceran Sonia
Croce Romano
Ferrari Luigi Giuseppe
Robbiano Giovanni Battista
Cardinale Pietro

SAVONA

Barillari Sergio
Nicolich Sergio

IMPERIA

Guglieri Giuseppe

Erano altri tempi



a cura di
**Giorgio Aristide
Becchi**

Erano altri tempi, erano passati solo otto anni dalla fine della guerra e la ricostruzione era ancora in fase di avvio. Sono passati 70 anni e pochi mesi da quando, il 16 aprile del 1953, ho cominciato a lavorare per l'allora Società Telefonica Tirrena – TETI della quale facevano parte Liguria, Lazio, Toscana e Sardegna.

La Liguria aveva sede direzionale e uffici amministrativi a Genova, in via Macaggi, altri uffici amministrativi e tecnici di vario genere nelle vicinanze e il Servizio Reti (manutenzione e collaudi di rete urbana, cavo interurbano Ligure – Toscano e impianti di abbonato) in via Lanfranconi sempre a Genova. E' di quest'ultimo che io voglio trattare perché lì io fui assegnato e a quegli ambienti e dipendenti dell'edificio di via Lanfranconi risalgono i miei ricordi.

- Il Servizio era assegnato all'ing. Pezzoni,
- il reparto manutenzione reti urbane al sig. De Biase,
- il reparto impianti di abbonato al sig. Trucco (assistenti Campeggi, Evangelista),
- la manutenzione del cavo Ligure-Toscano al sig. Bonaccini (assistente Ferraro),
- al sig. Sacchetti i collaudi di rete (con Grillotti, Testa e De Ferrari),
- l'aggiornamento disegni e planimetrie col tracciato degli impianti è compito dei sigg. Balbi e Tardivelli),
- la fatturazione degli impianti di abbonato eseguito in appalto alle varie imprese (mio compito esclusivo),
- le officine fabbri e falegnami (in locali adiacenti all'auto-rimessa);

l'officina fabbri fabbricava collari reggifune per pali e quant'altro necessario così come il falegname provvedeva alla manutenzione del mobilio dei reparti, così come l'autorimessa e tutti i locali limitrofi ad uso del personale esterno operaio.

L'autorimessa come tale era usata per l'unico mezzo a motore disponibile, un furgoncino (forse

un ex Balilla modificato) che veniva utilizzato per trasportare sul posto di lavoro i carretti con l'attrezzatura dei giuntisti e del guardafili, con a disposizione un unico autista con una pancia tale che aveva difficoltà a sedersi al posto di guida.

Immaginate che tempi erano quelli; comunque eravamo pochi ma un'allegria e compatta compagnia. Il sabato mattina (era ancora lavorativo) l'ing. Pezzoni ci sollecitava a unirvi a lui per pranzare da "O sporcacciu" di Molassana o da "O bambin" verso i Piani di Praglia con grande partecipazione e soddisfazione di tutti i convenuti.

Scusate se continuo a citare nomi per voi sconosciuti e che ci hanno da tempo lasciati, ma ogni reparto ha lasciato in me un ricordo dei suoi impiegati e tecnici per la molteplicità e simpatia di molti di essi e gli episodi a loro riferibili anche se non sempre di perfetto buon gusto.

Ad esempio, De Biase che pure aveva l'aspetto di un duro, era noto per l'amicizia con i fraticelli, uno degli assistenti di Trucco, nel corso di un battibecco con una impiegata di cui non faccio il nome, si sentì apostrofare così: "Allegro stia zitto perché deve sapere che quando lei nasceva io godevo già".

Considerate che a noi ultimi arrivati (io, Testa, Lanzini, Allegro, Evangelista) poco più che ventenni, certe battute ci lasciavano di stucco se non scandalizzati.

La sig.ra Drago (esperta dei fogli paga) era nota per le frequenti telefonate alla madre con la richiesta di una pressante informazione: "mamma o figeu o l'ha cagou?"

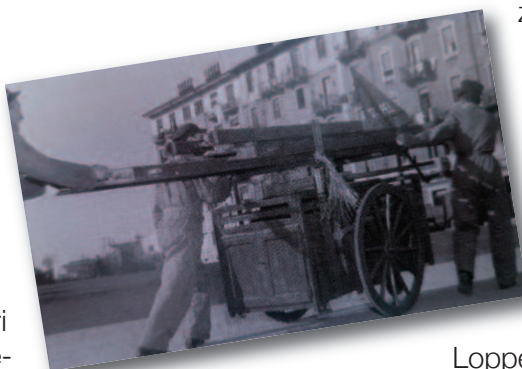
Campeggi era conosciuto per una innocua passione per le ferrovie: non perdeva l'occasione di attendere il passaggio almeno di un locomotore in mancanza di un merci o di un direttissimo.

Della coppia Evangelista-

Loppel (quest'ultimo aveva girato vari

reparti), meglio non parlare, il loro svago era quello di inventare burle e casini a più non posso.

Dopo aver sparato a lingua sciolta di colleghi e colleghe che pure ho molto amato ed apprezzato, lascio a chi mi sopravvive e mi conosce bene, oppure per sentito dire, faccia pure, di raccontare le mie pecche, spero senza danno per nessuno. ■



Batolli

Pasta alla farina di castagne

Piatto tipico di Uscio

RIPRENDIAMO LE RICETTE LIGURI
DI M. OLCESE E M. VIGNOLO



a cura di
M. Olcese



a cura di
M. Vignolo

Ingredienti per 4 persone

Ingredienti per 4 persone

Per la pasta:

150 gr. di farina 00

150 gr. di farina di castagne

2 uova

200 ml di acqua

sale

Per il pesto:

3 mazzetti di basilico

10 gr. di pinoli

2 spicchi di aglio

20 gr. di parmigiano grattugiato

1 dl. di olio extra vergine d'oliva

1 cucchiaino scarso di sale grosso



Preparazione

■ Per il pesto, lavare e asciugare le foglie di basilico.

In un mortaio, unire i pinoli, l'aglio spellato e il sale grosso.

■ Pestate a lungo, quindi aggiungete le foglie di basilico e schiacciate fino ad ottenere una salsa liscia e omogenea. Incorporare, quindi, l'olio a filo, poco alla volta.

■ Per la pasta, in una ciotola, versate prima la farina bianca, dopodichè setacciate la farina di castagne, quindi unite le uova e aggiungete l'acqua. Non unite

subito tutta l'acqua, poichè in base all'umidità della farina, potrebbe esserne necessaria meno..

■ A questo punto, mescolate tutti gli ingredienti e iniziate ad impastare fino a formare una palla liscia e omogenea.

■ Trasferite l'impasto sulla spianatoia e lasciate riposare, coperta da un canovaccio per una mezz'ora.

■ Successivamente dividete l'impasto in due e uno alla volta, stendete la sfoglia con il matta-

rello fino a raggiungere uno spessore di 4 mm.

■ Dopodichè arrotolate completamente la sfoglia sul mattarello, sfilare il mattarello stesso e con un coltello ben affilato, tagliatela a fettucce di circa 1/1,5 cm.

■ Cuocete in acqua bollente per 5/6 minuti, scolarle e condirle con il pesto precedentemente preparato (nel periodo invernale nella tradizione venivano aggiunti i navoni, anche con l'aggiunta di semplici patate.



La Madonna della Guardia

Il Santuario dei genovesi

Un luogo di meditazione, pellegrinaggio e spiritualità a 800 mt. di altitudine



**a cura di
Andrea
Germinni**

Il Santuario di Nostra Signora della Guardia, conosciuto semplicemente come Santuario della Guardia, è il più importante Santuario Mariano della Liguria e uno dei più importanti d'Italia, di stile neo rinascimentale architettonico. E' posto sul monte Figogna (alt. 804 mt) nel Comune di Ceranesi. Chiamato così perchè il

monte su quale sorge nell'antichità era un punto strategico per l'osservazione di navi e di eserciti nemici. Dal piazzale antistante il Santuario si può ammirare il panorama della città e delle due riviere. Secondo un atto notarile datato 1530 e conservato presso l'archivio della Curia Arcivescovile di Genova, la Madonna apparve al pastore Benedetto Pareto il 29 Agosto 1490. La Vergine chiese al Pareto di fare costruire una cappella sul monte. Alcuni giorni dopo, la Vergine guarì il pastore che

era in gravissime condizioni per la caduta da un albero. Questo avvenimento lo convinse a parlare delle visioni e cercare aiuto per costruire la cappella, la quale fu edificata in forma rettangolare sormontata da un tetto di legno. All'interno, in una nicchia, è posta una statua di marmo donata nel 1530, l'altare di marmo risale al 1632. Il crescente afflusso di pellegrini, portò alla costruzione del primo Santuario avvenuta nel 1530, grazie all'aiuto dei fedeli. La chiesa fu subito dotata di campanile ed era affiancata da un ospizio per i pellegrini. Sino all'inizio dell'ottocento, era un Santuario locale della Valpolcevera, Alla fine del XVIII secolo, non essendo questa costruzione sufficiente a svolgere la funzione richiesta, venne costruita l'attuale basilica realizzata grazie anche alla donazione dei fratelli Marcello e Gerolamo Durazzo. La Basilica è a croce latina a tre navate divise da otto archi a sesto acuto, la navata centrale e la contro facciata sono decorate con affreschi di Antonio Santagata dedicati alla vita della Vergine, eseguiti nel 1963 in

occasione di lavori di restauro di tutta la Basilica. Gli affreschi della cupola ottagonale alta 40mt. sono di Pasquale Arzuffi di Bergamo e rappresentano Maria circondata dai Santi protettori della Repubblica di Genova. Dietro l'altare maggiore si trova un tempietto con la statua della Madonna della Guardia scolpita

da Antonio Canepa nel 1894. Le cappelle laterali sono affrescate da artisti del 900. Nella cappella invernale, attigua alla sacrestia, il grande quadro del Toriglia, allievo del Barabino. Dalla navata centrale si accede alla sala degli ex voto in cui i fedeli ogni giorno portano oggetti e messaggi di riconoscimenti alla Madonna per la grazia ricevuta e nel locale attiguo, centinaia di candele accese sono a testimoniare quanto è grande la Fede nella Madonna affinché interceda per ottenere una grazia. I genovesi hanno per la Madonna della Guardia una grande devozione, nella convinzione che da lassù lei ci guarda e ci protegge.

Per tradizione quando in una famiglia avviene una disgrazia od un evento negativo è luogo dire: vado a piedi alla Guardia affinché la Madonna mi faccia la grazia e comunque se il tutto si è risolto bene, è consuetudine per i genovesi andare alla Guardia per ringraziare la Madonna. Il 29 Agosto, anniversario dell'Apparizione, è un grosso pellegrinaggio di fedeli che per tradizione partecipano ai riti religiosi che si alternano per tutta la giornata. La maestosa torre campanaria (45mt.) ultimata nel 1899 è opera di Guglielmo Calmieri.



DIFFUSIONE DEL CULTO DELLA MADONNA DELLA GUARDIA.

Del miracolo di Nostra Signora della Guardia, viene elaborato una particolare iconografia, sia pittorica che scultorea, la si distingue per la presenza di Benedetto Pareto inginocchiato a destra con la Madonna in piedi di fronte, che ha il bambino sul braccio sinistro e con l'indice della mano destra, indica il luogo dove costruire la cappella. Alla Madonna della Guardia, ogni anno giungono in pellegrinaggio da tutta Italia centinaia di gruppi, movi-

menti, associazioni, parrocchie e migliaia di singoli fedeli. Un crocevia di persone con le loro storie semplici e complicate di vita e di fede da portare alla Guardia. Per permettere ai pellegrini che nel tempo erano costretti a raggiungere il Santuario a piedi o a dorso di mulo lungo i tortuosi sentieri, di raggiungere il Santuario in breve

tempo e con meno fatica, nel 1934 fu inaugurata un'innovativa guidovia caratterizzata da una originale soluzione tecnologica che consentiva l'aderenza dei veicoli nelle ripide salite. L'infrastruttura era costituita da due cordoli di calcestruzzo larghi 25 cm. su cui scorrevano le ruote in gomma delle motrici che inizialmente funzionavano con motori a benzina, per poi essere sostituiti con diesel. La linea a binario unico raggiungeva la lunghezza di 10594 mt con un dislivello di 704mt. Il declino della linea iniziò alla fine degli anni cinquanta, con la progressiva diffusione di automobili e corriere. Cessò definitivamente il suo servizio il 31 ottobre

1967. Attualmente il tracciato,

nella sua parte alta è rimasto sostanzialmente invariato, pertanto percorribile a piedi sino alla Cappella dell'Apparizione. Il 29 Agosto ricorrendo l'anniversario dell'apparizione della Madonna al pastore Benedetto Pareto, è un grosso pellegrinaggio di fedeli che salgono al Santuario a piedi, con i mezzi pubblici e quelli privati per venerare la Madonna ed assistere ai riti religiosi in suo onore. Quando non esisteva la strada carrozzabile, per cui la maggior parte di fedeli si

recava al Santuario a piedi lungo i vari percorsi che iniziavano dai vari Comuni circostanti, era una tradizione incontrarsi con gli altri fedeli, formare dei gruppi e percorrere assieme i sentieri sudando le proverbiali sette camice. Era una giornata di aggregazione in cui si formavano amicizie e naturalmente dopo avere assistito ai vari riti religiosi, riunirsi per l'immane spuntino sull'erba e al termine della giornata dopo avere fatto un giro tra le varie bancarelle alla ricerca di un ricordinio da portare ai parenti o agli amici, era d'obbligo farsi la promessa di ritrovarsi assieme per il prossimo anno, nella speranza che la Madonna della Guardia ci tutelasse da eventi negativi. ■

Presentata la stagione 2023-2024 della Fondazione per la cultura

Grandi mostre, incontri, festival e tanto altro. Palazzo Ducale si conferma la “casa della cultura”, aperta 365 giorni l'anno.

Genova, 6 ottobre 2023 – È stato presentato questa mattina presso la Sala dell'Archivio Storico di Palazzo Ducale il programma delle attività 2023-2024 della Fondazione per la Cultura di Genova. Un cartellone, come di consueto, ricco di iniziative che conferma la centralità di Palazzo Ducale nel panorama culturale non soltanto cittadino.

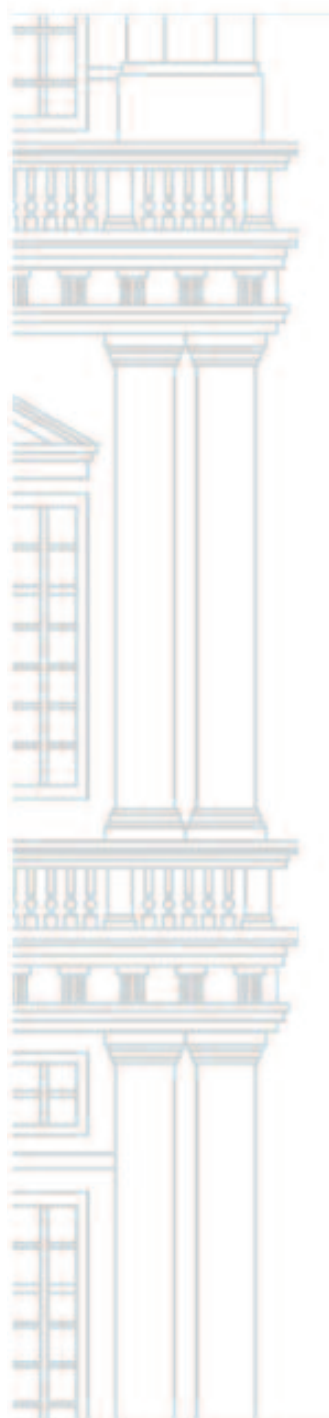
Grandi mostre organizzate anche in collaborazione con prestigiose istituzioni nazionali, cicli di incontri di altissimo livello, festival e rassegne e molto altro animeranno una stagione che vedrà la Fondazione svolgere un ruolo importante in occasione di Genova Capitale del Libro, riconoscimento di cui il Ministero per la Cultura ha insignito la città.

«Palazzo Ducale – dichiara il sindaco di Genova **Marco**

Bucci – presenta un programma ricco e diversificato per una nuova stagione che darà voce a diverse prospettive, invitandoci a pensare in nuovi modi. Sarà un collettore di eventi ed

esposizioni pensato per coinvolgere qualsiasi visitatore. Attraverso Genova capitale del Libro, Palazzo Ducale diventa un luogo di ispirazione, scoperta e di connessione, capofila culturale della nostra città. Questo programma è il risultato di un lavoro intenso che ci rende orgogliosi. Ci troviamo di fronte a esposizioni e iniziative in grado di attrarre visitatori non solo genovesi e dare un'ulteriore spinta all'offerta turistica della città che, a cascata, porta benefici enormi a tutto il settore economico. Voglio ringraziare tutti coloro che lavorano dietro le quinte per aver reso possibile questa nuova stagione: iniziamo insieme questo nuovo grande capitolo per la cultura della nostra città».

La nostra Pierina Cairola, come sempre sul pezzo, ci presenta due mostre che possono interessare i nostri Soci. ■



Artemisia Gentileschi

“Coraggio e Passione”

16 Novembre 2023 - 1° Aprile 2024

La mostra è promossa e organizzata da Arthemisia con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura a cura di Costantino D'Orazio con la collaborazione di Anna Orlando.



a cura di
Pierina Cairola

Artemisia Gentileschi, prima donna ad essere ammessa in un'Accademia d'arte, la prima ad essere riconosciuta come artista, la pittrice che scelse di fare della sua passione per l'arte la sua migliore ragione di vita è al centro della mostra di Palazzo Ducale. Modello di tenacia e genialità, di coraggio e determinazione, Artemisia Gentileschi fu segnata dalla sofferenza per la scomparsa prematura della madre e da un rapporto controverso con il padre. Vittima di violenza, fu costretta ad essere protagonista di un processo dal quale uscì vincitrice e perdente al tempo stesso, profondamente ferita nell'anima.

All'interno del percorso espositivo un'attenzione particolare è dedicata al travagliato rapporto con il padre Orazio Gentileschi, illustre pittore dell'epoca, amico di Caravaggio e maestro di Artemisia sfociato poi in una vera e propria rivalità. Diversi confronti serrati tra tele con lo stesso soggetto permettono di comprendere come il talento artistico della figlia abbia potuto superare il linguaggio del padre. I due artisti sono anche messi in dialogo con lo stile di Caravaggio.

Tra vicende familiari appassionanti, soluzioni artistiche rivoluzionarie, immagini drammatiche trionfi femminili, la mostra offre un ritratto fedele della complessa personalità di una delle più celebri artiste di tutti i tempi, attraverso oltre 50 dipinti provenienti da tutta Europa. ■



Artemisia Gentileschi
Autoritratto in veste di pittura,
1630-45 Olio su tela, 98x74,5 cm
Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini, Roma, Italia



Orazio Gentileschi
Giuditta e Oloferne, 1611-12
Olio su tela, 123x142x6 cm
Musei Vaticani, Città del Vaticano



Artemisia Gentileschi
Giuditta e la sua serva con la testa di
Oloferne,
1640 ca.
Olio su tela, cm 115x116,4
Fondazione Carit, Terni, Italia

Calvino - Cantafavole

15 Ottobre 2023 - 7 Aprile 2024 - Palazzo Ducale - Loggia degli Abati e Casa Luzzati

La mostra è realizzata da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura in collaborazione con le Scuderie del Quirinale di Roma, Electa, Teatro della Tosse e Lele Luzzati Foundation a cura di Eloisa Morra e Luca Scarlini.



a cura di
Pierina Cairola

il fiabesco deriva da un lato dall'incontro con il paesaggio ligure, osservato ed amato fin dall'infanzia, e dall'altro da illustrazioni, fumetti cartoni animati film italiani e anglofoni. Ispirazioni che Calvino farà riaffiorare attraverso il lavoro di direttore editoriale per Einaudi, facendosi promotore di una stagione più al-

Palazzo Ducale presenta in omaggio Italo Calvino nell'ambito delle iniziative culturali di Genova Capitale Italiana del Libro 2023 e delle Celebrazioni per il Centenario della Nascita, coordinate dal Comitato istituito per l'occasione dal Ministero per la Cultura e presieduto da Giovanna Calvino.

Nell'universo di Italo Calvino la fiaba è un riferimento poetico costante ed è il luogo per eccellenza per la fantasia. La mostra articolata in sezioni tematiche, permette di costruire una geografia visuale del mondo calviniano, seguendo fedelmente gli scritti e le opere dell'autore. La fascinazione per

l'avanguardia dell'editoria per bambini e ragazzi a cominciare dalla ripubblicazione di Viperetta di Antonio Rubino negli anni Settanta. All'interno del percorso espositivo la fiaba è esplorata sia attraverso le illustrazioni di Lele Luzzati legato a Calvino da una collaborazione di lunga data, sia attraverso il magico mondo dei Tarocchi peraltro nati a Finale Ligure nella versione a stampa di cui Calvino era fortemente appassionato proprio per la sua potenzialità visionaria.

Alla mappa dei molti artisti di cui Calvino ha

scritto, tutti legati al fantastico - da Domenico Gnoli a Luigi Serafini - la mostra affianca un percorso sulla fiaba declinata con i rapporti con la musica, la televisione ed il teatro. Quest'ultimo versante viene analizzato attraverso le produzioni firmate insieme a Toti

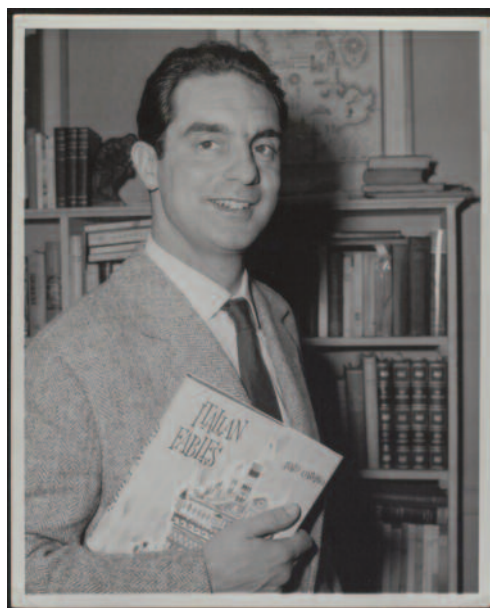
Scialoja e Donatella Ziliotto e al conterraneo Luciano Berio, ma anche nei lavori per teatro e televisione di un artista particolarmente caro a Calvino, Giulio Paolini.

Parallelamente alla mostra nella Loggia degli Abati, Casa Luzzati presenta un approfondimento dell'opera di Lele Luzzati per Calvino. Oltre cento opere originali esposte per l'occasione, dal materiale del Quartetto Cetra alle copertine dei dischi delle fiabe di Calvino, dalle scenografie per il teatro dell'opera delle filastrocche per il "Barone rampante di Rai" per il Candide di Voltaire. ■



Luzzati, La Favola, arazzo

Italo Calvino con l'edizione in inglese delle Fiabe Italiane





**IL CONSIGLIO REGIONALE ALATEL LIGURIA
AUGURA A TUTTI I SOCI E FAMIGLIE
UN BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO**

ISCRIZIONE ALATEL 2024

Quota annuale 30,00 euro

c/c postale 25428160 intestato Alatel Liguria

c/c Banco Posta codice IBAN: IT97I0760101400000025428160

c/c BPER codice IBAN: IT84H0538701407000047047850

Perequazione e Rivalutazione Pensioni 2024



a cura di
Carlo Vercelli

Nel cedolino **pensione** INPS di novembre 2023 non ci sarà ancora l'attesa **mini-rivalutazione** della mancata indicizzazione 2023 rispetto al 2022 (pari ad uno 0,8%, da applicare secondo gli scaglioni previsti per quest'anno).

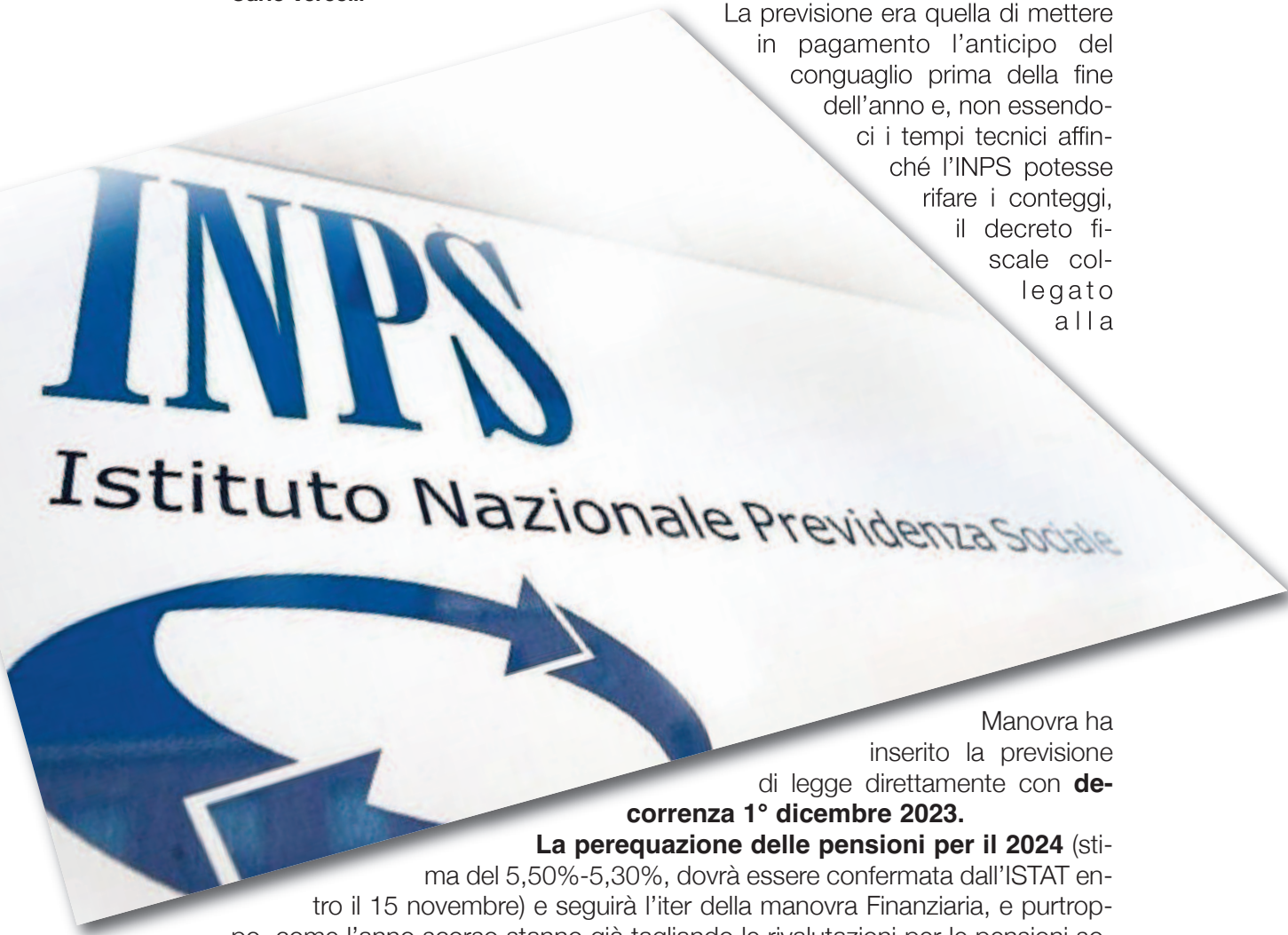
Lo conferma il testo del **DL n. 145** collegato alla Manovra 2024 (che contiene la disposizione di legge), pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 ottobre: l'accredito è previsto sul **cedolino di dicembre**.

La previsione era quella di mettere in pagamento l'anticipo del conguaglio prima della fine dell'anno e, non essendoci i tempi tecnici affinché l'INPS potesse rifare i conteggi, il decreto fiscale collegato alla

Manovra ha inserito la previsione di legge direttamente con **decorrenza 1° dicembre 2023**.

La perequazione delle pensioni per il 2024 (stima del 5,50%-5,30%, dovrà essere confermata dall'ISTAT entro il 15 novembre) e seguirà l'iter della manovra Finanziaria, e purtroppo, come l'anno scorso stanno già tagliando le rivalutazioni per le pensioni sopra 4 volte il minimo (dal 90% all'85%) e (dal 32% al 22% quelle superiori a 10 volte il minimo).

Ovviamente, occorrerà attendere la vera percentuale ISTAT e l'approvazione della Manovra Finanziaria per avere la contezza degli aumenti reali. Comunque anche per questo motivo sarà difficile avere la decorrenza dal 1° gennaio 2024. L'INPS necessita di 45 giorni per i conteggi. Resta inteso, come l'anno scorso, verranno riconosciuti gli arretrati dal 1 gennaio 2024. ■



L'anticipo della rivalutazione delle pensioni nel 2023 (Art. 1 DL. n. 145/2023)

I. Per.	Pensione a dicembre 2022*	Pensione a Gennaio 2023 (+7,3%)	Aumento Mensile Gennaio 2023	Pensione a Dicembre 2023 (+0,8%)	Aumento Mensile Dicembre 2023	Arretrati (+0,8%) Gen-Nov 2023
101,5%	500,00 €	€ 544,55	€ 44,55	€ 548,61	€ 4,06	44,66 €
106,4%**	500,00 €	€ 570,84	€ 70,84	€ 575,09	€ 4,26	46,82 €
100,0%	750,00 €	€ 804,75	€ 54,75	€ 810,75	€ 6,00	66,00 €
100,0%	1.000,00 €	€ 1.073,00	€ 73,00	€ 1.081,00	€ 8,00	88,00 €
100,0%	1.250,00 €	€ 1.341,25	€ 91,25	€ 1.351,25	€ 10,00	110,00 €
100,0%	1.500,00 €	€ 1.609,50	€ 109,50	€ 1.621,50	€ 12,00	132,00 €
100,0%	1.750,00 €	€ 1.877,75	€ 127,75	€ 1.891,75	€ 14,00	154,00 €
100,0%	2.000,00 €	€ 2.146,00	€ 146,00	€ 2.162,00	€ 16,00	176,00 €
85,0%	2.500,00 €	€ 2.655,13	€ 155,13	€ 2.672,13	€ 17,00	187,00 €
53,0%	3.000,00 €	€ 3.116,07	€ 116,07	€ 3.128,79	€ 12,72	139,92 €
47,0%	3.500,00 €	€ 3.620,09	€ 120,09	€ 3.633,25	€ 13,16	144,76 €
47,0%	4.000,00 €	€ 4.137,24	€ 137,24	€ 4.152,28	€ 15,04	165,44 €
37,0%	4.500,00 €	€ 4.621,55	€ 121,55	€ 4.634,87	€ 13,32	146,52 €
37,0%	5.000,00 €	€ 5.135,05	€ 135,05	€ 5.149,85	€ 14,80	162,80 €
32,0%	6.000,00 €	€ 6.140,16	€ 140,16	€ 6.155,52	€ 15,36	168,96 €
32,0%	7.000,00 €	€ 7.163,52	€ 163,52	€ 7.181,44	€ 17,92	197,12 €

* Importo lordo mensile al netto della rivalutazione straordinaria del 2% riconosciuta dal DL n. 115/2022 nel mese di Ottobre 2022 sui trattamenti non superiori a 2.692€ al mese; ** Ultra 75enni
TM 2023 Definitivo (+8,1%) = 567,94€

PENSIONIOGGI.IT

STIMA DELLA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI 2024:

- 100% per gli importi fino a quattro volte il minimo;
- 85% per gli importi compresi tra le quattro e le cinque volte il minimo;
- 53% per gli importi compresi tra le cinque e le sei volte il minimo;
- 47% per gli importi compresi tra le sei e le otto volte il minimo;
- 37% per gli importi fino a dieci volte il minimo;
- 22% per gli importi oltre le dieci volte il minimo.

Giusto per avere un'idea degli importi di cui stiamo parlando, grosso modo, dei seguenti importi:

(il calcolo va effettuato sulla stima del 5,3% di inflazione per il 2024)

- 100%: vale per gli importi fino a circa 2.272 euro lordi mensili;
- 85%: vale per gli importi fino 2.840 euro lordi mensili;
- 53%: vale per gli importi fino 3.308 euro lordi mensili;
- 47%: vale per gli importi fino 4.544 euro lordi mensili;
- 37%: vale per gli importi fino 5.679 euro lordi mensili;
- 22%: vale per gli importi oltre i 5.680 euro lordi mensili.

Convegno Regionale Liguria 2023



a cura di
**Laurent
Pallanca**

Per noi, che come canta P. Conte *“stiamo in fondo alla campagna, il resto è pioggia che ci bagna”*. E' stata invece una gradevole sorpresa ritrovarsi a Bolzaneto in Val Polcevera, rivedere

colleghi/e amici e dopo affettuosi saluti constatare che immutati sopravvivono in noi ...sorrisi, sguardi e voci. Il tutto immersi nei corbezzoli del S.Biagio Mercure Hotel insieme a turisti sbarcati da bus made in Groenland! E poi, una sala congressi dall'ottima tecnica audio video con schermo, su cui, il nostro Ing. Patanè fa scorrere precise slide che riassumono una complessa attualità, Alatel compresa. A seguire una curiosa statistica sul benessere dei dipendenti tra le varie Compagnie Telefoniche e ci vengono ricordate le prossime elezioni inter nos. Poi, fare nuovi proseliti, non facile in una società che invecchia, senza nuove assunzioni, al punto che colleghi anziani, dopo un più che onorevole servizio in Alatel ... lasciano con il classico *“Largo ai giovani”*. Una volta, forse! Oggi, al mondo del lavoro, ci penserà quella che si può definire, in arrivo la *“Tempesta Perfetta”* ovvero l'Intelligenza Artificiale, che volenti o nolenti ci travolgerà tutti. Che dire, scusate, ma il pensiero vola, ve li ricordate quei gracchianti microfoni delle sale Congressi in Piemonte? Mi fa uno, niente paragoni please! Certo che no e poi, la focaccia era buonissima, anche se un po' di Prosecco, millesimato o no, fa lui, mancava. Ma pensiamo alla salute! Siamo tutti lpercolesteretici, lpoglicemerotici, ci vorrebbero i biblici 40 giorni di digiuno nel deserto! Ma anche da quelle parti le informazioni che arrivano ... Inguardabili! Sarà per questo che Alessandro Borghese e le Sue ciance culinarie la fanno da padrone. Finire in ricordi? Una sera, un cantante, una balera...*il tempo, si sa, non si può fermare, chissà se mi amerai ancora quando mi vedrai invecchiare....* Meditate gente, meditate. Tanti cari saluti ed augurissimi a voi tutti! ■





GALLERIA FOTOGRAFICA

